



## CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

tualità è stata la celebrazione della Festa patronale, la Madonna della Salute il 21 novembre. Abbiamo cercato di celebrarla nel modo migliore; abbiamo avuto il dono di avere tra noi il vescovo di Ascoli Piceno, don Silvano (come vuole essere chiamato) Montevecchi. È stato molto bello. La nostra sagra riesce ancora a interessare l'intera comunità della parrocchia, ma anche della valle. Sono stati coinvolti anche i giovani e le famiglie, con la festa degli anniversari. Ne scriviamo diffusamente nelle pagine interne del bollettino.

Un grazie agli Alpini per l'organizzazione della festa nel suo aspetto esteriore, che pure è importante, ma che si mantiene contenuta senza andare a discapito della festa religiosa, anzi dalla giusta concordia tra festa religiosa e festa profana ne viene qualcosa di molto bello! Ci viene a mente la parola di Gesù: *"Date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio"*.

Il Signore ci conceda la grazia di vivere bene le Feste del S. Natale, di concludere cristianamente l'anno che sta per finire e di iniziare il nuovo con buoni propositi.

don Bruno

## ...passaggio al paradiso...

...a volte siamo così presi dalla frenesia della vita ...  
 ...che non capiamo nemmeno noi stessi ...  
 ...solo in particolari momenti d'intimità... d'assoluto...  
 ...riusciamo a comprendere... ad aver coscienza di alcune cose...  
 che son dentro di noi...  
 ... così poco tempo fa mi son ritrovato sulla cima...  
 di una montagna magica...  
 ...felice d'esser giunto là... dopo esser passato prima  
 per la sorella gemella...  
 ...che le sta accanto... meno famosa...  
 ma altrettanto bella e misteriosa...  
 ... la giornata è bella... mi guardo attorno... che meraviglia.  
 ...vedo fin oltre l'orizzonte...  
 una serie di montagne in prospettive infinite...  
 ...una più bella dell'altra... il mio sguardo vaga...  
 ... capisco... questo ambiente che mi circonda... i monti...  
 ...son per me una cosa bellissima... ma sento c'è dell'altro...  
 ...com'è possibile... dico... non può esistere di più...  
 ... una leggera ma fredda brezza... mi costringe a ripararmi...  
 ...appena sotto la cima... nell'incavo materno delle sue rocce...  
 ...ora sento il suo calore... non tremo più...  
 ma il dolce abbraccio mi toglie la visuale...  
 ... i miei occhi si alzano allora al... cielo...  
 ...e continuano a fissare per un attimo... infinito...  
 quel colore... blu... azzurro...  
 ... adesso mi è tutto chiaro... in un momento...  
 mi rialzo... e osservo ancora...  
 ...tutt'intorno... la cromaticità...  
 la tonalità... le sfumature... di quella tinta...  
 ...di quel cielo... e comprendo quant'è bello...  
 ...sì il... Signore... lo ha voluto fra Lui... e... noi...  
 ...per farci apprezzare la sua bellezza...  
 finestra trasparente... sul Suo paradiso...  
 ...sì se da quaggiù è così... meraviglioso... lassù...  
 dev'esser una cosa speciale...  
 ...ora son cosciente... di quello v'è di più bello al mondo...  
 ...il... Suo... Celestiale... Cielo... grazie... o... Dio...  
 li guarderò sempre ...Cielo...

john francis

## Presepe 2006

Guardando dalla finestra sicuramente il panorama è poco invernale, l'autunno è stato clemente, e se non fosse per il sole che sempre prima di pomeriggio si va a nascondere dietro i monti accorciando le giornate, si potrebbe pensare di essere a fine settembre.

Invece siamo già a dicembre, il che significa tempo di Natale, tempo di Avvento, tempo di preparativi spirituali... e non, nel periodo che tutti (o quasi) attendiamo per ritrovarci assieme a famigliari ed amici, in un clima di serenità e gioia.

Ritrovarci, non solo attorno a tavole imbandite o di fronte a pacchi da scartare, ma principalmente uniti anche come co-

## UMANITÀ ALLO SPECCHIO

### RICORDI

Avevo un gran mal di testa, la luce del corridoio appena accesa mi dava un gran fastidio agli occhi, l'alito anche era fastidioso e saturo di birra, oh Dio come stavo male.

Mentre mi lavavo dicevo fra me e me: "È ora che smetta con questa vita, non ne posso più, qui va a finire male".

Non avevo nemmeno finito di asciugarmi la faccia che sento una voce tuonare come uno sparo: "Hai bevuto anche ieri, vero? Io sono stufa; ancora un po' e me ne vado di casa, non vedi come se i ridotto!".

La mia dolce metà non era più tanto dolce, anzi... con il mio comportamento le stavo rubando gli anni più belli della vita, costringendola ad una esistenza terribile dove l'alcol stava divorando il suo amore per me, dove niente era più sicuro e il domani incerto.

Appena potei presi l'auto e me ne andai al bar, e pensando a quello che mi ero sentito dire avevo bisogno di riprendermi, ma con cosa? Certamente una marsala avrebbe fatto al mio caso e così è stato.

Poi si sa, cominci a parlare con uno, con l'altro dei tuoi amici (che guarda caso anche loro di primo mattino bevono alcol) e un'altra marsala, poi una birra, poi un'altra ancora e il fuoco dell'ebbrezza alcolica torna ad accendersi.

Quando rientro a casa, dopo l'occhiata della dolce metà, il suo sguardo si fa cupo ed ora è lei a prendere l'auto e ad andarsene, andarsene per ritornare solo per prendere le proprie cose, lasciandomi solo, con l'unica compagnia che amo, la bottiglia.

D'un tratto sento un rumore fastidioso e non capisco bene cosa succede; poi girando la testa di lato, vedo un piccolo chiarore alla mia



sinistra. Che sollievo! È la luce della sveglia sul comodino; meno male era solo un sogno, ma che brutto sogno; il cuore mi batteva forte ed avevo le mani sudate.

La dolce metà era al suo posto, dormiva, ed anche serena, credo.

Quelle situazioni di sofferenza e dolore ormai non c'erano più da molto tempo e lei era dolce davvero.

Questo grazie al club per alcolisti in trattamento, alla forza e all'amore della famiglia, all'ammissione da parte di sé di avere bisogno degli altri, non solo della famiglia, ma anche di chi mette a disposizione il proprio tempo ed energie per aiutare chi è in difficoltà, chi si prende cura di te; pian piano ti aiuta a risalire quelle scale, "durissime", ma che, gradino dopo gradino, sono finite trovando la pace, la serenità e la voglia di vivere.

Ricordiamo che le porte del club sono sempre aperte e chi è nel bisogno si faccia un bel regalo di Natale, venga a trovarci; sarà accolto come il più caro degli amici.

Ne approfittiamo per augurare a tutte le famiglie della parrocchia e soprattutto alle persone sole, un buon Natale ed un anno migliore.

C.A.T. Cime d'Auta

sitabile per tutto il periodo natalizio.

Vogliamo augurare a tutti voi di trascorrere un Natale di serenità, letizia e soprattutto pace, che possa riecheggiare forte in noi l'annuncio dell'Angelo: "Pace in terra...".

Buone Feste  
dal Gruppo  
del presepe!

# VITA DELLA COMUNITÀ

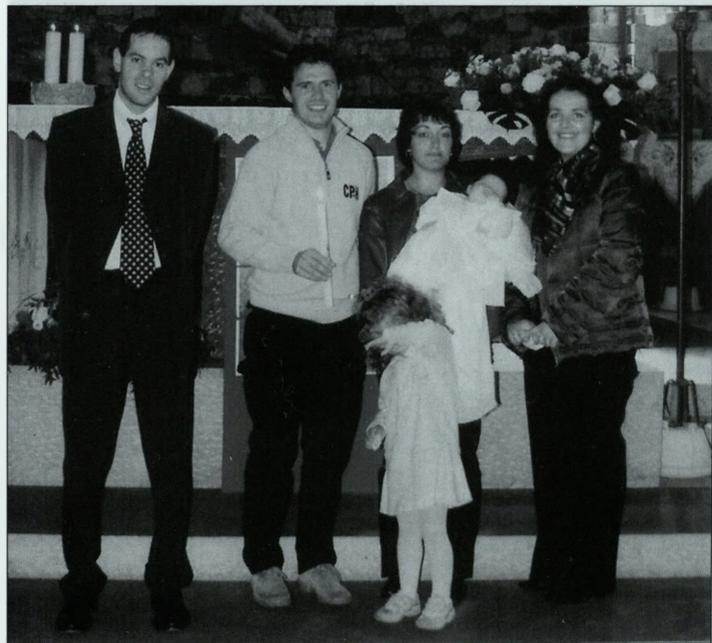
## MOMENTI DI GRAZIA



**EDOARDO VALT** (Cannes). Siamo saliti a Sappade, domenica 24 settembre, assieme ad Edoardo, portato alla chiesa da papà Fulvio e mamma Paola Della Giacoma e padrino Roberto Della Giacoma.

Nel Vangelo che abbiamo meditato abbiamo capito che la vera grandezza sta nel somigliare a Gesù che è venuto

nel mondo non per essere servito ma per servire. La vera grandezza del cristiano, del "battezzato" sta quindi nel vivere in atteggiamento di servizio; nel servizio a Dio e ai fratelli. È stato scritto che *"servire Deo, regnare est"*. La nostra regalità sta nel vivere servendo con amore il Signore. Che Edoardo possa crescere così!



**MIRIANA BUSIN** (Caviola) e **DARIZ MARCO** (Soraga). Abbiamo donato loro il battesimo, domenica 8 ottobre, nella 27ª domenica del tempo fra l'anno.

Miriana di Caviola e il cugino Marco di Soraga, portati alla chiesa parrocchiale rispettivamente da papà Lucio e mamma Alessandra e da papà Vittorio e mamma Gabriella Ganz. Gesù nel Vangelo ci ha parlato del matrimonio secondo il progetto di Dio manifestato

ancora all'inizio della creazione; uomo e donna, talmente uniti fra loro da formare *"una sola carne"*.

Abbiamo capito una volta di più quale grande grazia hanno i bambini, che crescendo, possano avere accanto a loro il papà e la mamma, che vivono in comunione di amore.

La nostra preghiera e il nostro augurio non solo per Miriana e Marco, ma per tutti i bambini delle nostre famiglie.

Li abbiamo vissuti donando il s. Battesimo a 4 bambini/e della nostra comunità, più uno di altra parrocchia:



**BORTOLI BETTINA** (Feder). Siamo saliti nella chiesetta di Feder per donare il battesimo alla piccola Bettina, portata alla chiesa da papà Diego, mamma Michela Secchi e padrino Gilberto Xais.

Abbiamo riflettuto come il richiamo alla fede pervada tutta la celebrazione del battesimo, dai riti di accoglienza, all'ascolto della

parola di Dio; dalla professione di fede all'impegno di educare nella fede chi si porta al battesimo. La fede, anima di ogni celebrazione dell'amore di Dio nei nostri confronti, ma anima anche di tutta la nostra vita cristiana.

Così Bettina possa crescere con l'aiuto dei genitori e padrino e di quanti le vogliono bene, nonni e sorella in particolare.



**SCOLA CHIARA** (Caviola). Abbiamo donato il battesimo alla piccola Chiara, durante la Messa della comunità, il 12 novembre, portata alla chiesa parrocchiale da papà Giampietro, da mamma Stefania Andrich e dal padrino Michele Andrich. È stata una bella e gioiosa celebrazione con la presenza di tanti bambini e chierichetti, allietata dal canto del coro dei giovani, anch'essi particolarmente numerosi.

Ci ha guidato nella riflessione la parola dell'Apostolo

Paolo, il quale ci esortava a vedere il battesimo come partecipazione alla vita, alla morte e risurrezione di Gesù: *"Nel battesimo moriamo al peccato per risorgere con lui a vita nuova. Una vita che non finirà su questa terra, ma si proietterà nell'eternità"*.

Abbiamo concluso dicendo che il Battesimo che abbiamo celebrato è stato un grande dono per Chiara, ma anche per i genitori e familiari e per l'intera comunità. Per noi adulti, un dono e una responsabilità, una bella responsabilità.

## MOMENTI DI SPERANZA

Li abbiamo vissuti portando al camposanto quattro nostre sorelle ed un fratello in Cristo della nostra comunità: Raffaella Valt, Maria Attilia Bortoli, Giulio De Gasperi, De Biasio Maria e De Biasio Lucia.



Raffaella con la sua insostituibile macchina fotografica.

**RAFFAELLA VALT** era nata qui a Caviola nel novembre del 1937; non aveva quindi ancora compiuto i 69 anni.

Da più anni, dopo la morte della mamma, era ospite nella casa di soggiorno di Taibon, dove visse fino agli ultimi mesi, quando per l'aggravarsi delle sue condizioni

di salute venne portata all'ospedale di Agordo, dove morì il 6 ottobre.

La ricordiamo quando ritornava a Caviola in particolare per la festa degli anziani, munita della macchina fotografica. La sua è stata una vita senza particolari soddisfazioni, ma sappiamo che Dio è dalla parte dei poveri.

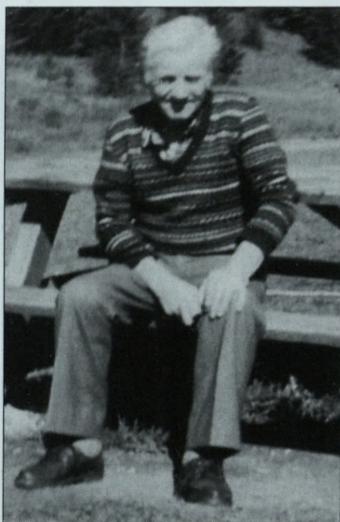
**GIULIO DE GASPERI** nato a Fregona nel maggio del 1928, aveva 78 anni.

Visse nella sua Fregona, amante della vita semplice, dei boschi.

Non si formò una famiglia, ma ebbe la gioia di sentirsi circondato dall'affetto e dalle cure dei suoi parenti.

Negli ultimi tempi, il male lo colpì in forma molto dolorosa, ma dalla sua bocca non uscì mai un lamento.

Ora riposa in terra benedetta nel nostro cimitero, in attesa della risurrezione.



**MARIA ATILIA BORTOLI** era nata a Feder nell'aprile del 1951; aveva quindi appena 55 anni, sposata con Egidio Luchetta, madre di Marilena e Nicolò.

Segnata dalla sofferenza, noi la pensiamo nella pace del Signore, in quella pace e serenità che non ha avuto in questa vita terrena, in particolare negli ultimi anni. La morte le giunse improvvisa, ma non la trovò impreparata per l'incontro ultimo e definitivo con il Signore che aveva riconosciuto nella fede.



Maria con in braccio il nipotino Claudio.

**MARIA DE BIASIO** era nata nel 1909; aveva quindi 97 anni.

Una vita ricca di anni, di amore alla famiglia, di lavoro e segnata pure dalla sofferenza, in particolare negli ultimi 15 anni, con l'insorgere e l'aggravarsi di un male che progressivamente rende la persona completa-

mente inabile, l'alzheimer.

Gli ultimi sette anni, quando necessitava di cure particolari, fu ospite del complesso ospedaliero di Agordo. Si spense come una candela che si consuma dopo aver donato luce e calore.

Ora riposa nel nostro cimitero, in attesa della beata risurrezione.



Lucia alle saline, sul sentiero che porta alla Baita dei Cacciatori.

**LUCIA DE BIASIO** aveva compiuto da poco 64 anni. Non era originaria di Rocca Pietore, ma visse più anni qui a Caviola, dove ha lavorato fra l'altro presso l'Albergo S. Apollinare di Ravenna e lassù alla Baita dei Cacciatori. Da sette anni era

ospite nel polifunzionale di Agordo, ben curata da medici e infermieri e circondata dall'affetto dei suoi familiari, in particolare sorelle e fratelli. Ora riposa nel nostro cimitero, dove sono stati sepolti pure i suoi genitori.

# CRONACA PARROCCHIALE

SABATO 23 SETTEMBRE

## Pellegrinaggio a S. Romedio



Il gruppo sulla scalinata del santuario.

Partenza all'alba questa mattina per una giornata diversa dal solito. Oggi ci aspetta la visita al santuario di San Romedio... una mini gita per ritrovare alcuni reduci del grande pellegrinaggio in Grecia ma anche per vivere delle ore piacevoli assieme ad altre persone della nostra parrocchia. Senza preoccuparmi poi tanto di guardare l'orologio, prendo lo zaino che ho preparato la sera precedente e mi incammino verso il piazzale della chiesa, luogo di ritrovo dove ci aspetta la corriera che ci accompagnerà in questa scampagnata. Arrivo in orario... ma, cosa assai strana, per la prima volta nella mia vita (o quasi...) sono l'ultima e tutti sono già ai loro posti ad aspettarmi... mi sento anche le sgridate della nonna che voleva venire a buttarmi giù dal letto convinta che non avessi sentito la sveglia! Bene, penso, iniziamo proprio nel migliore dei modi. Le acque si calmano nel giro di pochi secondi; scopro anche che alla fine proprio l'ultima non sono visto che un'altra avventuriera ci attende a Falcade. E alla fine ci tocca aspettare anche lei... ma aspetta e aspetta... non si vede nessuno. Don Bruno parte in quarta per andare a suonare al campanello della signora e scopre che davvero qualcuno

la sveglia non l'ha sentita e certo non è il caso di partire in pigiama... meglio evitare di far scappare a gambe levate gli orsi che ci aspettano a San Romedio!

Il tempo non è proprio il massimo, ma la speranza, come si dice, è sempre l'ultima a morire; dobbiamo raggiungere San Zeno, comune posto al centro della Val di Non in Trentino... i nostri pensieri già vanno alle mele che potremmo gustare e portare a casa al ritorno. Don Bruno ci riporta alla realtà con la prima predica della giornata (... naturalmente gradita), in attesa della breve pausa per la colazione. Sembrerà impossibile ma i bar si sembrano tutti volatilizzati nella nebbia di questa mattina; alla fine ci fermiamo poco prima di arrivare a San Zeno prendendo d'assalto un piccolo bar e i poveri gestori che rimangono traumatizzati dall'arrivo del gruppo di affamati.

Oltre alla preghiera e alla riflessione, in corriera ci aspetta il momento della cultura per conoscere meglio il luogo che visiteremo; il simbolo di San Zeno è proprio il santuario di S. Romedio, forse il più interessante esempio di arte cristiana medioevale e rinascimentale del Trentino. Collocato su una rupe calcarea a tre chilometri dalla

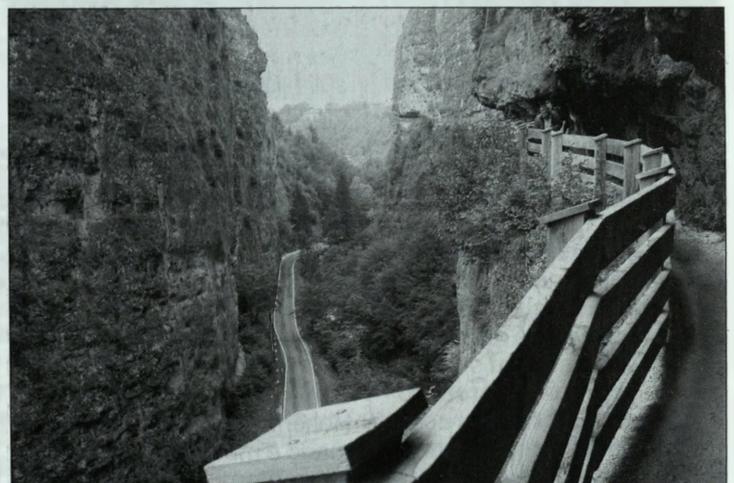
città vi si accede per la strada che costeggia il rio San Romedio percorrendo una stretta gola costeggiata da rocciose pareti scoscese. Ormai abituati alle pazzie del nostro don, non possiamo certo sottrarci dall'affrontare anche noi questo percorso. Dopo aver lasciato il nostro autista in preda ad una crisi isterica per una manovra praticamente impossibile, iniziamo

la nostra salita. Dopo pochi metri praticamente in verticale che fanno venire il fiatone un po' a tutti, ci troviamo di fronte ad un bivio... si va dritti o si scende? Mentre le nostre guide improvvisate si scervellano per cercare di indovinare la strada, qualcuno ne approfitta per qualche foto ricordo... qualcun'altro... per assaggiare le mele che si trovano a pochi centimetri da noi... come resistere? Gli zaini si appesantiscono nel giro di pochi minuti... poi non ci resta altro che ripartire visto che il gruppo sembra aver individuato la strada giusta per salire al santuario. Il percorso si sviluppa praticamente tutto in quota e gran parte sull'orlo di uno stra-

piombo protetto da una possente staccionata. Ogni tanto, nonostante non sia proprio la più alta donna del mondo, mi tocca abbassarmi per evitare di beccarmi in testa uno sperone di roccia; naturalmente, assieme ai miei compagni d'avventura ormai assodati, tra foto, chiacchiere e piccoli ostacoli da superare, raggiungiamo per ultimi la scalinata che ci porterà direttamente al santuario. Salendo gli scalini, pian piano si presenta davanti ai nostri occhi in tutta la sua grandezza... è davvero molto bello e suggestivo.

Recuperate le forze ci prepariamo per la S. Messa che don Bruno celebrerà in una delle cappelle minori, posta a metà della lunga scalinata interna che porta alla chiesa di San Romedio. Proprio nella chiesa maggiore stanno celebrando un'altra funzione e ci fermiamo ad ascoltare i bellissimi canti che vengono intonati.

Alla fine della Messa (...durante la quale anche noi ci siamo dati a stupendi gorgheggi gregoriani...) ci ritroviamo tutti all'ingresso; qualcuno si ferma a fare un po' di shopping per poi andare a dare un'occhiata ai bellissimi orsi bruni che dimorano ai piedi del santuario. Gli orsi ricordano la leggenda del Santo eremita che avrebbe cavalcato l'orso che gli aveva sbranato il cavallo. Dopo la consueta foto di gruppo dobbiamo proprio



S. Romedio: sul sentiero fra le rocce che da Sanzeno porta al santuario.



Veduta della chiesa sulla roccia.

## CONTINUA DALLA PAG. 5

correre al ristorante nel quale abbiamo prenotato il pranzo... siamo in terribile ritardo ma alla fine ci impieghiamo meno del previsto a scendere la scalinata, a salire in corriera e a tornare verso il centro di San Zeno. Una buona mangiata proprio ci voleva... e alla fine ce ne andiamo tutti molto soddisfatti, anzi qualcuno molto più degli altri dopo essere riuscito, con non poca fatica, a farsi fotografare assieme alla graziosa cameriera.

Prima di tornare nella nostra valle facciamo una tappa a Trento, dove troviamo anche una nostra compaesana che ci fa da guida turistica. È davvero una città molto carina e tranquilla e, da universitaria, certo non rimpiango il caos che mi tocca sopportare ogni volta che metto piede a Padova. Al ritorno, con la corriera piena di mele che corrono avanti e indietro, facciamo tappa per una breve cena a Pedavena... anche se il pranzo non ci ha certamente lasciati affamati! Ci accoglie una gran confusione ma alla fine tutti riescono ad ottenere quello che vogliono. Ritroviamo Caviola con il suo consueto silenzio verso le nove e mezza di sera. La giornata trascorsa è stata davvero molto piacevole, non sono mancati i momenti di riflessione e nemmeno quelli di svago... adesso non ci resta che tornarne nelle nostre case... Io farò un salto a ballare con una mia amica perché non siamo ancora abbastanza stanche per andare a dormire... comunque sia, tutti questa notte ripenseremo ai momenti passati insieme e alle parole della preghiera letta all'entrata del santuario...

## ROMEDIO, IL SANTO EREMITA

Si narra che Romedio un giorno cavalcò l'orso che gli aveva sbranato il cavallo. La storia non prova questo fatto, naturalmente, tuttavia sostiene che Romedio visse nell'alto Medioevo, a cavallo del primo millennio. In quel periodo in Europa fioriva l'eremitismo, una forma di monachesimo cristiano che consisteva nella vita ascetica e contemplativa in località isolate. Signore del castello di Thaur nella valle dell'Inn (attuale Austria), Romedio apparteneva alla ricca nobiltà bavaresa. Nel corso del viaggio di rientro da un pellegrinaggio a Roma, decide di ritirarsi a vita di penitenza, dona ogni sua proprietà alle Chiese di Trento e di Augusta in Baviera e prosegue il suo viaggio fino a Sanzeno, sulla tomba dei tre protomartiri, per iniziare la sua nuova vita nei dintorni, tra le rocce. Romedio adatta una grotta alle sue esigenze, costruisce un'edicola, o forse l'antica chiesa. Alla sua morte (avvenuta intorno ai 70 anni, secondo le analisi delle ossa conservate nel sacello), il corpo viene sepolto in cima alla roccia sulla quale aveva vissuto e che presto diviene mèta di pellegrinaggi. Alla fine dell'anno Mille il culto è ormai consolidato e riconosciuto dal vescovo di Trento. Nel 1120 le reliquie vengono traslate e collocate nell'attuale sacello. Alcune di queste vengono donate a chiese del Tirolo, della Baviera e della Boemia, in particolare a Thaur, Sankt Georgenberg, Habach, Hohenwart. Ancora oggi il santuario è meta di pellegrinaggi, provenienti soprattutto dal Tirolo. La festa di San Romedio cade il 15 gennaio.

*"Ognuno, quassù, può trovare qualcosa che lo riguarda. Che cosa, lo sanno solo lui e il Signore. Ma è certo che, scendendo a valle, chi è salito avrà ricevuto in dono un segno: sarà forse uno sguardo diverso su se stesso o un diverso rapporto con gli altri o un nuovo atteggiamento verso le cose. Sarà, in ogni caso, un'esperienza viva che lo spingerà a portare nel cuore il ricordo delle rocce e dei boschi dove ha udito la voce del Signore".*

Alice

## COL BECHER: benedizione di una croce e di una targa

Finalmente, a termine della stagione estiva, siamo saliti alla forcella Col Becher per benedire la croce e la targa, che già da qualche mese era stata posta sul luogo. Non eravamo in tanti (poco meno di una ventina), ma è stato molto bello. Ci veniva da pensare "pochi, ma buoni"! In sette siamo partiti da Flora Alpina e salendo comodamente la Val Freda abbiamo raggiunto la forcella di Forca Rossa, dove abbiamo sostato in preghiera, in un ambiente di montagna particolarmente suggestivo, illuminati dal sole. In poco più di mezz'ora scendiamo alla forcella di Col Becher dove troviamo altri amici saliti da parti diverse. Celebriamo la Messa, senza però soffermarci più di tanto, perché nel frattempo è scesa una nebbia assai fredda.

L'iniziativa della croce e della targa era nata ancora un anno fa nell'ambito del Gruppo Amici della Montagna di Caviola.

Un grazie ad Adriana (Carfon - Venezia) che ci ha donato la croce, a Giulio Fontanive, orefice, che ci ha regalato la targa con iscrizione e a Domenico Scardanzan

per aver installato il tutto già da tempo.

Il ritorno è per il non facile sentiero che ci porta alla Baita dei Cacciatori, dove troviamo Rino Da Rif che non solo ci accoglie con la proverbiale cordialità, ma ci offre pure un ottimo piatto di pastasciutta ed altro. Gli diamo una mano per trasportare qualche tronco d'albero per una auspicabile ristrutturazione del rifugio (già da mesi Rino è al lavoro con amici volontari...) e dopo aver scattato una foto ricordo raggiungiamo Colmean.

Beppino De Ventura ha dedicato a Rino una bella poesia che riportiamo qui sotto.

### INTRODUZIONE

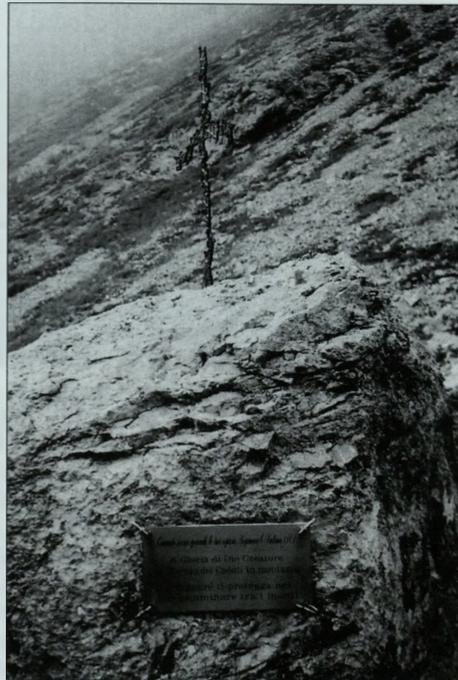
Me venù da scrive sti quattro verset dopo che son staten pèr de volte su al Muta catà el Rino che con gran coraio le drio a fa pi bèla, granda e accogliente la baita dei cacciatori.

Kalke momento e kalke considerazion personal sperando che el sogno del'ultim verset el se tramude prest en realtà

*Giuseppe De Ventura (Bepino) - Fargona, ottobre 2006*

### La croce e la targa con l'iscrizione:

*Come sono grandi le tue opere, Signore (Salmo). A Gloria di Dio Creatore/ In memoria dei caduti in montagna/ Il Signore ti Protegga nel tuo camminare tra i monti.*



**A RINO**

Proprio sot le zime d'Auta l'e en bèl lok  
 Onde ke na volta i dea cole fede  
 Sot en gran sas en larin par podei fa fok  
 En bel dì i ha fat su en bel bait su par apede

Se dea su par fa cagnara e sta en alegria  
 Se portea su da marendà e kalke bozòn de vin  
 Se pasea la giomada en compagnia  
 Chi ke dea pi en su i se pausea en cin

En bèl dì el Rino da Feder  
 Che de la montagna l'ha na gran pasion  
 Là pensà che la dent la podea avei piazer  
 La fat su apede al bait na nova costruzion

'baita dei cacciatori' ell'avea ciamada  
 Cusina, sala da pranzo con en bel fogolar  
 La dent che rivea su i se fea na magnada  
 Par chi che avea sef l'era el servizio bar

Par tanti agn la e duta avanti cosi  
 Col Rino e fameia che se dea en gran dafà  
 L'era anca le brande da podei dormì  
 Na teleferica che tanta fadiga la fat sparagnà

lughea su compagnie de nostragn e de sajok  
 Profumo de polenta e fonk lughea da la cusina  
 Se el temp l'era burt i se tirea apede fok  
 Cagnara tuta not fin la mattina

Kalche an fà na granda delusion  
 La baita la dovù ese serada  
 Par via dele legi de kalke pantalon  
 El Rino le restà entamez na strada

Però sta sciona no la fenis quà  
 Parche da pok el Rino co na granda pasion  
 La takà da nof a laorà  
 E dela baita la scomenzà la ristrutturazion

Co la pipa tra i dent e trei gat par compagnia  
 Motoseghe, manèr, cugini e zapin  
 Chel che le pasà nol conta pi nia  
 L'età le chela e la se fà pesà en cin

Luga valgugn a ghe dà na man  
 Pèz rebaltai che cognon scorzà  
 Ciapèla con calma, de pur panpian  
 Maserie de sas che bisogna tramudà



**Alla Baita dei Cacciatori con Rino e i tronchi d'albero...**

El laoro le tant e el straca braz e schena  
 El sol entiepidis l'aria dela mattina  
 Ma tut sto da fa val proprio la pena

Vien fòra bogh odor dala cusina  
 Storie e aventure de cande che se era tosat  
 Crepe, femene, conquiste e delusion  
 Se se rez cont che se era en cin mat  
 Ve faze na bruscheta co l'oio de chel bon

Rumor de motoseghe, n'altra pianta reversada  
 Tiranti, corde, qua vien fora en moral  
 Ma sta pianta no la era stata martelada  
 Erela de Falciade o de Canal?

Segadura, stèle, argà su par le man  
 I gat i salta e i par proprio content  
 Odor de porcini katai inte kel pian  
 Koraiò Rino, doman riva altra dent

Cambia la pipa che no la fuma pi  
 Osti, le là su la banca endromenzà  
 El dorm de gusto anca via par el di  
 Speron che nol se ensonie de tut kel ke le da fà

El se deseda alegro e content  
 El se ha ensonià che l'era feni tut  
 L'era circondà da tanta brava dent  
 Entant che l'enaugurea la nova 'baita del mut'



**Dopo la Messa.**



**I 7 a Forca Rossa.**

Una lettera... immaginaria di una volta  
 quando dicembre segnava il periodo del  
 rientro dei nostri emigranti! Ma tutti, a  
 causa della lontananza, non potevano ri-  
 tornare...

### *Letra a mè om lontan*

*Qua da noi el sol l'é dut a dormì,  
 de là onde che tes ti 'l sarà drio a spontà,  
 'n tant che zene, pense sol a ti  
 che te sarà drio a te parecià a di a laorà.*

*Quant lontan che tes dut par en tòc de pan,  
 chissà cande che te podarà tornà,  
 varde chela foto, onde che te me dèi la man  
 e pense quant bèl che sarie se te fusse qua.*

*Ti me penseto? Te recordeto de mi?  
 Zerca de no te fa mal e de sta ben,  
 volarie te strende come cande che tes partì,  
 no pòs, de rincresciment ài 'l cor pien.*

*Sta ciasa la è voita senza de ti  
 toi fioi i me domanda, onde elo 'l papà?  
 Coi oci lucidi zerche de ghe fa capi*

*che alla fin de la stagion 'l tornarà.*

*Me perde via a laorà fin che l'é not,  
 quante robe avarie da te contà,  
 tua fia la me à daidà a lavà piat e gòt  
 e to fiol a parecià legne 'l sa dat da fa.*

*Co te torne no te asse pi caminà,  
 l'é mèio 'n scheo de manco e stà tuti a una,  
 'n laoro tel catarà anca qua  
 e se vede tuti i dì sarà la pi gran fortuna.*

dicembre 2006

s.f.

Domenica 8 ottobre ci ritroviamo in chiesa per dare inizio all'anno catechistico.

Con gioia constatiamo che siamo in tanti: fanciulli/e e ragazzi/e, genitori e catechiste.

La Messa è animata dal coro giovani e dai ragazzi stessi in particolare per la preghiera dei fedeli e all'offertorio, quando sono stati portati all'altare i doni del pane e del vino per l'Eucaristia ed altri doni simbolici.

Un segno particolare e molto bello è stata la composizione del volto di Gesù, da parte delle 8 classi di catechismo. Ogni classe ha incollato su apposito pannello una parte del volto di Gesù.

Il significato era molto bello: tutti chiamati a scoprire e a comporre il volto di Gesù, non singolarmente, ma insieme. Ciò sarà possibile frequentando il catechismo e partecipando alla Messa nel giorno del Signore.

Al termine della Messa stiamo per la foto ricordo.

Notavo sopra che siamo in tanti, così suddivisi.

Classe 1<sup>a</sup>: 10 / classe 2<sup>a</sup>: 16 / classe 3<sup>a</sup>: 13 / classe 4<sup>a</sup>: 8 / classe 5<sup>a</sup>: 18 / classe 1<sup>a</sup> media 17 / classe

## INIZIO ANNO CATECHISTICO



Al termine della Messa, attorno all'altare: fanciulli/e, catechiste e don Bruno.

2<sup>a</sup> media 18 / classe 3<sup>a</sup> media: 6 per un totale di 106.

Negli incontri con i genitori abbiamo fra l'altro concordato alcune date per la celebrazione dei sacramenti:

1<sup>a</sup> confessione: 15 aprile (domenica dopo Pasqua)

1<sup>a</sup> comunione: 13 maggio (sesta di Pasqua)

Cresima: 17 giugno.

Ci siamo pure detti altre tre cose:

1. Non sono i genitori che collaborano con la parrocchia, ma è la parrocchia (catechiste, sacerdote) che collaborano con i genitori.

2. È importante il catechismo, ma la frequenza alla Messa festiva è ancora più importante.

3. Ci troveremo ancora per altri incontri. Mentre scrivo (fine di

novembre) la situazione è nella normalità: la frequenza al catechismo è lodevole; la frequenza alla Messa è buona da parte di un bel gruppo, e nel gruppo si distinguono i tanti chierichetti e cantori nel coro giovani. In qualche classe c'è il problema di una certa disciplina, necessaria per poter svolgere un incontro proficuo.



Classe 1<sup>a</sup> con le catechiste Elisa Tomaselli e Chiara Secchi.



Classe 4<sup>a</sup> con la catechista Busin Alida.



Classe 2<sup>a</sup> con le catechiste Mirca Sala e Alessandra Pollesel.



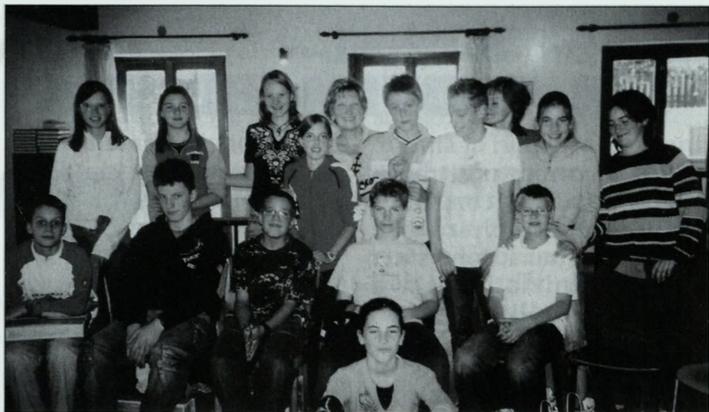
Classe 5<sup>a</sup> con la catechista Manuela Del Din.



Classe 3<sup>a</sup> con la catechista Monica Del Din.



Classe 1<sup>a</sup> media con la catechista Mariella Pelosi.



Classe 2ª media con la catechista Renata Zanin.



Classe 3ª media con la catechista Pia Lucani.

## Notizia in breve dall'ACR!

Anche quest'anno manca ormai veramente poco al Natale! Vi scriviamo reduci da un paio di mesi dell'attività dell'ACR veramente impegnativi... e il bello deve ancora venire!

Abbiamo iniziato a ottobre, e dopo alcuni sabati di rodaggio, in particolare per i nuovi arrivati (... che si sono ambientati benissimo!), ci siamo dedicati alla realizzazione di un bellissimo calendario dell'Avvento.

Crediamo infatti che i giorni che ci porteranno poi al Natale debbano essere vissuti come una sorta di preparazione... l'attesa, se vissuta bene, rende molto più bella la festa finale.

Sul nostro calendario ci sono piccole caramelle e tanti messaggi che a partire dal primo dicembre accompagneranno tutti i bimbi ogni giorno fino alla Vigilia del Natale... certo, qualche piccolo folletto ci ha già informato che su qualche calendario ormai le caramelle non esistono

più... come resistere alla tentazione! Per lo meno resteranno i colori, la brillantezza colorata... l'impegno per la realizzazione di un piccolo lavoro che ha occupato i nostri sabati.

Non dimenticheremo certamente la confusione alla fine di ogni oretta passata insieme... colori, colla, cartoncini colorati sparpagliati qua e là... ma ancor più non dimenticheremo la collaborazione tra i bimbi... quelli più piccoli che si davano suggerimenti per rendere più bello il loro lavoro... quelli più grandi che si sono improvvisati educatori, diventando davvero dei validi collaboratori!

Grazie, perché se ognuno avesse pensato solo a sé il risultato non sarebbe stato quello che ora avete nelle vostre camerette!

Adesso ci tocca prepararci di corsa al Natale, alla S. Messa della mezzanotte in particolare... speriamo bene!

Gli educatori

## Festa con gli anziani



Domenica 15 ottobre ci siamo trovati con i nostri cari anziani per una giornata di festa con loro.

Alle 10 abbiamo celebrato la Messa e amministrato il sacramento dell'unzione degli infermi.

Abbiamo chiesto salute e serenità di spirito e abbiamo ringraziato il Signore per la presenza di tanti anziani nella nostra comunità, che ci donano il grande valore della testimonianza e dell'esperienza di una vita trascorsa fra tante fatiche, ma illuminata dalla fede e vissuta bene.

Abbiamo ricordato anche coloro che non avevano potuto essere presenti per

vari motivi e quanti erano ricoverati negli ospedali e in altre case di accoglienza (Taibon, polifunzionale di Agordo in particolare).

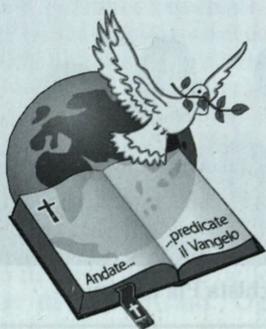
Per il pranzo ci siamo recati come gli altri anni presso l'Albergo Felice, dove siamo stati accolti con cordialità da Dante, familiari e personale e dove abbiamo consumato il pranzo assai saporito e abbondante.

Ad animare il momento conviviale sono stati gli Alpini del Gruppo Caviola-Cime d'Auta con la lotteria e la musica.

Tutti, anziani e non, siamo tornati a casa contenti di avere trascorso in compagnia una bella giornata.



## GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE



L'abbiamo celebrata in comunione con tutta la cristianità, domenica 22 ottobre.

Abbiamo in particolare ricordato i nostri missionari (don Bruno in particolare), donando loro un po' di aiuto concreto. Alla Messa abbiamo raccolto 600 € che ho provveduto a inviare al centro missionario diocesano.

## TUTTI I SANTI E RICORDO DEI DEFUNTI

Li abbiamo celebrati con fede e devozione, accostandoci in molti ai santi sacramenti della Confessione e dell'Eucaristia, recandoci nelle chiese e nei cimiteri, pregando con speranza per i nostri defunti.

Questo è il vero spirito della devozione ai santi e del culto dei defunti, non quello che ci viene proposto dalla televisione e che è una brutta americanata circa la macabra invenzione di Halloween.

A questo proposito riportiamo sotto una poesia di Bepino De Ventura.

## A L'AIAL

Sabato, 28 ottobre, festa di S. Simon, in piccolo gruppo, siamo saliti in località l'Aial, sopra Feder per benedire un crocifisso. È stato un bel momento di preghiera, ma anche di amicizia, vissuta in particolare nel consumare un buon pranzetto che validi cuochi avevano preparato, nella accogliente struttura.

La foto ritrae gli amici, ideatori dell'iniziativa.



Benedizione del Cristo. Amici di l'Aial.



## RICORDANDO IL 4 NOVEMBRE 1966

Per la ricorrenza dei tragici avvenimenti che, con l'alluvione del 1966, colpirono la nostra Provincia, sono state molte le iniziative sia a Belluno che in altre zone, con riflessioni sull'evento e per lo più con testimonianze fotografiche.

Anche la Pro Loco e la Parrocchia di Caviola insieme al Comune di Falcade e al Gruppo Alpini "Cime d'Auta" hanno contribuito a rendere viva la memoria dello sconvolgimento e del dolore lasciato da quella catastrofe con una mostra fotografica che ha avuto luogo presso la Casa della Gioventù, aperta il giorno 4 novembre alla presenza del Sindaco e dei parroci di Caviola e Falcade e che si è chiusa il 21 novembre.

La cosa è stata possibile grazie alla collaborazione di alcuni privati e in particolare alla disponibilità dello Studio Fotografico di Ganz Lanfranco e Flavio che ha messo a disposizione ben 62 foto a grandezza 30X30 cm. ricavate dal proprio archivio e, a suo tempo, scattate dal padre Marino.

La mostra, pur limitata al Comune di Falcade, ha ripercorso la cronistoria di quei momenti in cui, con drammaticità, si è vissuto il travolgimento franoso di una parte dell'abitato di Somor e la scomparsa di ben 11 persone contando, per quell'evento, il più alto numero di vittime in un solo paese.

Nelle varie foto sono stati ben rappresentati anche i disastri causati dalla piena del Bioise e di piccoli rii che in quel 4 novembre si sono trasformati in torrenti rabbiosi portando con sé massi e terra, e che, nel loro percorso, hanno travolto case, ponti e strade, rendendo completamente isolati i paesi sia a monte che a valle.

Per molti visitatori che erano stati protagonisti e spettatori impotenti, si sono rivissuti quei giorni con ancora vivi nella mente i periodi della ripresa e della ricostruzione.

Solo la tenacia e la capacità organizzativa delle nostre popolazioni di montagna hanno reso possibile, ancor prima degli aiuti esterni, nel poco tempo a disposizione prima del sopraggiungere dell'inverno, la sistemazione delle ferite più gravi e ri-



prendere una vita, per quel che era possibile, normale. Nel frattempo potevano giungere anche gli aiuti dell'allora Governo, del vescovo Muccin e della solidarietà di tante località italiane e straniere.

Certamente non si è potuto cancellare il dolore di quelle persone che hanno perso gli affetti e le persone care.

Da parte dei più giovani è stata una sorpresa e meraviglia vedere in foto, rese particolarmente realistiche e constatare quanto i propri genitori o i propri nonni raccontavano dell'accadimento.

Alla mostra sono state interessate anche diverse classi della scuola primaria di Canale e di Falcade, oltre ad una classe delle scuole medie accompagnate dalle proprie insegnanti.

Per essi, oltre alla sorpresa, è stata una lezione utile per capire l'importanza di curare l'ambiente in modo da rendere meno dannoso un fenomeno che purtroppo, speriamo mai, potrebbe ripetersi ancora.

Chi ha visitato la mostra ha potuto anche prendere il bel libro-documento sull'alluvione fatto stampare dall'Amministrazione Comunale e che il sindaco Stefano Murer ha messo gentilmente a disposizione.

Il testo curato da Bepi Pellegri con i suoi ricordi di allora, riporta le testimonianze dei parroci don Igino Serafini e don Rinaldo Sommacal e ripropone gran parte delle foto di Marino Ganz oltre ai provvedimenti adottati in prima istanza dal Comune di Falcade.

Alla fine si è potuto constatare che circa 500 persone hanno visitato la mostra, complimentandosi per la qualità delle foto e la docu-

CONTINUA DALLA PAGINA 10 **alluvione 1966**

mentazione offerta.

Grazie alle offerte raccolte per la messa a disposizione del libro e della mostra è stato devoluto un contributo alla Parrocchia di Caviola che sempre con generosità mette a disposizione i locali e un contributo alla Croce Verde "Val Biois" per l'acquisto della nuova ambulanza legando così l'avvenimento del '66 alla concreta realtà di

aiuto e soccorso nei casi di bisogno.

Data la richiesta di quanti non hanno potuto essere presenti e per dare modo anche ai turisti che frequentano il nostro Comune nel periodo natalizio, gli organizzatori hanno pensato di riaprire la mostra dal 26 dicembre al 7 gennaio prossimi, sempre presso la Casa della Gioventù di Caviola.

Venerdì 10 novembre

## San Martin

È sempre viva nei nostri paesi la tradizione di San Martino che vede i fanciulli passare di casa in casa cantando una piccola filastrocca, aspettandosi "en bicerin" e invocando la benedizione del santo. Così la vede Bepino De Ventura:



### VIVA S. MARTIN, ABBASSO L'ALLOVIN (Halloween)

Se sa che la Merica le na gran nazione  
Ma no dovòn an zerto punto esagerà  
La gran part dele robe che emporton  
Sarie meio lasà perde e ghe le lasà

Purtropo kel ke ne toca vede  
Le che se lason semper influenzà  
Se ghe va drio come le fede  
E tut kel ke fa i meriche volon copìa

Ades le saltà fora l'Allovin  
Che le na granda stupidada  
Enveze che che fa festa a San Martin  
E lasà perde sta americanada

Dala Merica tante robe copion.  
Ma ades se skomenza a esagerà  
Coca cola e kalke altro beveron  
Sarie meio verde i oci e cambià

No son proprio bon de capi  
kel ke vol di la festa de Allovin  
Par lori magari valk la volarà di  
A noi no la ne enteresa gnanca en cin

I se vestis da strighe e da burt mascherot  
I vol robe bone da magnà  
I vien abate 'ntele porte kande ke le not  
No le proprio kest kel ke se volarie ghe insegnà

Voleo mete S. Martin en paragon  
Che da semper i ne ha tramandà  
Le na festa de vecie tradizion  
Che no dovon de segur desmentegà

Alora cari tosat ve preghe en cin  
Skoltè sto vecio brontolon  
Lasè perde sta festa de Alovin  
E de avanti co le noste sane tradizion

No ste venì a cantà davant a ciasa mia  
"Dolcetti o scherzetti" el di de l'Allovin  
Tant no ve darie proprio nia  
Enveze ve spete tuti quanti el vei de San Martin

Bepino da Fargona

## Notizie dal Consiglio Pastorale

Domenica 5 novembre, alle ore 14:30, si è riunito il Consiglio Pastorale per discutere il seguente ordine del giorno:

- Considerazioni sul Sinodo.
- Manifestazioni autunnali, in particolare riguardo la Sagra della Madonna della Salute.
- Varie ed eventuali.

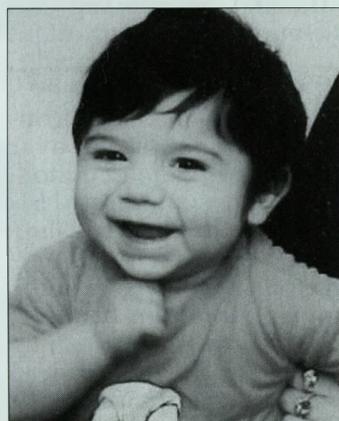
La riunione è stata aperta da don Bruno che ha illustrato i progetti per domenica 19 novembre; durante la Santa Messa delle ore 10.00, si riuniranno le coppie che festeggiano gli anniversari di matrimonio (60°, 50°, 40°, 25°, le coppie che si sono sposate quest'anno). Don Bruno ha osservato come sia un'occasione per mettere in evidenza il valore del matrimonio cristiano. Alla fine della celebrazione verrà consegnato a tutte le coppie (circa una trentina quelle che hanno accettato l'invito) un piccolo ricordo. Sempre per questa occasione è stata avanzata una proposta da parte del Gruppo Preghiera; si pensava di istituire un giorno di adorazione, il sabato prima della celebrazione, per le coppie interessate ma anche per chiunque volesse dedicare un'ora della giornata a pregare, secondo le sue intenzioni o aiutato da alcune preghiere che saranno disponibili in chiesa. Uno dei membri del C.P. ha proposto infine di prevedere anche la possibilità di confessarsi.

Il Segretario

Per quanto riguarda la Sagra della Madonna della Salute, dopo aver evidenziato l'iniziativa degli Alpini per i festeggiamenti presso la ex-canonica e la consueta pesca di beneficenza, don Bruno ha ricordato che, per l'occasione, sarà presente nella nostra parrocchia il vescovo di Ascoli Piceno, don Silvano; oltre a concelebbrare la Santa Messa per la Parrocchia di martedì 21 delle ore 10:00, sarà disponibile per un incontro con i giovani della Forania lunedì 20 alla sera. Oltre alla S. Messa delle ore 10:00, nella giornata di martedì sono previste altre due celebrazioni: la S. Messa "devozionale" delle ore 8:00 e la S. Messa Foraniale alle ore 15:00 (con il S. Rosario alle ore 14:30), entrambe alla chiesetta della Madonna della Salute.

La riunione si è conclusa con una discussione riguardo il Sinodo e la sua evoluzione. Uno dei membri del C.P. ha illustrato le ultime novità sinodali. Dopo tre anni di preparazione per valutare le esigenze primarie delle nostre parrocchie, sono stati definiti quattro ambiti di intervento: l'annuncio, l'accoglienza, la famiglia e la parrocchia. L'annuncio in particolare ci mette di fronte alla necessità di non dare per scontato che le basi del messaggio cristiano siano ormai radicate nella nostra comunità.

## PROGETTO GEMMA



Dalle volontarie del C.A.V. di Novi Ligure riceviamo notizie del piccolo Rubens e della mamma, che per 18

mesi abbiamo avuto presenti nella nostra preghiera e in un nostro piccolo aiuto materiale. Ci scrivono:

*Vi mandiamo una foto del piccolo Rubens. È sempre bisognoso di cure, ma nel complesso è vivace e sorridente. La mamma ci ha detto di ringraziarvi moltissimo per quello che avete fatto e di ringraziare anche i bambini della terza classe di catechismo dello scorso anno e quelli della prima confessione sempre dello scorso anno.*

*Auguri a tutti di buon Natale.*

Le volontarie del C.A.V.

# Anniversari dei matrimoni

domenica 19 novembre

Nell'ambito della Sagra, abbiamo voluto inserire gli anniversari dei matrimoni: dei 25, 40, 50 e 60.

Abbiamo pure invitato le coppie sposate quest'anno, con una finalità ben comprensibile.

Sarà anche vero che il matrimonio è in crisi, ma è altrettanto vero che può essere vissuto con fedeltà e continuità, nel vero amore.

Per sottolineare l'aspetto di fede, abbiamo dedicato un'intera giornata, sabato 18 novembre, alla preghiera con l'adorazione eucaristica, iniziata dopo la Messa delle 7.30 e conclusa con la Messa festiva delle 18.00.

Ogni ora ha visto "oranti" adorare Gesù presente nell'Eucaristia e invocarlo per chiedere fedeltà e concordia a tutte le famiglie. È stato davvero molto bello. Ci è venuto spontaneo pensare alla pagina del Vangelo di Marta e Maria, dove si dice che Maria aveva scelto la parte migliore. Penso però che se Gesù fosse stato presente, come allora, in questi giorni qui a Caviola non avrebbe messo a confronto le due sorelle, ma le avrebbe esaltate entrambe, perché la tante persone che come Marta si sono dedicate a preparare le celebrazioni in chiesa e fuori di chiesa hanno svolto un lavoro grande e meritorio.

Bello sarebbe che ciascuno di noi, cogliendo le circostanze, fosse Marta e anche Maria. Ci sono dei momenti nei quali ci viene chiesto di esse "Marta" altri invece... "Maria". Importante fare tutto con buon spirito per la gloria del Signore e a servizio della comunità ed è quello che tanti in questi giorni hanno fatto.

Venendo alla festa degli anniversari, abbiamo la gioia di poter scrivere che è stata una bella celebrazione con la presenza di più di venti coppie:

- **una dei 60 anni:** Scardanzan Stefano e Giulia Benvegnù.

- **dodici dei 40:** Eugenio Secchi e Savina Tabiadon, Giovanni Valt e Dina Minotto, Bruno De Biasio e Marcella Fenti, Luciano Valt e Emma Tomaselli, Arrigo Della Giacoma e Emanuela Del Din, Armando De Pellegrini e Grazia Maria Valt, Antonio Zulian e Flora Costa,



Il gruppo degli sposi.

Silvano Xais e Giovanna Cagnati, Guido Da Rif e Cleme Carlesso, Domenico Scardanzan e Renata Zanin, Rito Tognetti e Luisa Cagnati, Tarcisio Giolai e Caterina Valt.

- **sei dei 25:** Cataldo Balducci e Nadia Bortoli, Lucio De Cassan e De Ventura Maria Gabriella, Attilio Piccolin e Lorella Zandò, Attilio Costae Ottavina Ronchi, Dario Costa e Teresina De Pra, Sandro Ganz e Maria Celeste Murer.

- **due copie di quest'anno:** Pellegrinon Christian e Barbara Tancon, Gianpaolo De Biasio e Cristina Secchi.

- Altre copie non hanno potuto partecipare pur avendone manifestato l'intenzione.

La celebrazione in chiesa è stata semplice e come si conveniva "familiare", con il canto del coro giovani, con alcune preghiere particolari, con l'offerta di doni simbolici all'offertorio.

Il parroco all'omelia ha ringraziato le coppie per aver accettato l'invito e si è unito al loro ringraziamento al Signore per il dono della salute e della perseveranza nell'amore. La fedeltà assoluta, ha precisato don Bruno, è solo di Dio però c'è anche una fedeltà umana, da costruire e a volte da riparare, con l'aiuto di Dio e con la buona volontà. Dal "guardaroba spirituale" S. Paolo ci ha suggerito di indossare e di rivestirci di abiti ben caldi: misericordia, bontà, umiltà,



Cataldo e Nadia (seminascosta), 25 anni, portano all'altare la Bibbia.



Luciano ed Emma, 40 anni, alla benedizione degli anelli.

mansuetudine, pazienza, perdono, carità, pace, riconoscenza, lode a Dio e rendimento di Grazie a Dio Padre, in Cristo Gesù.

Dopo la Messa ad ogni coppia c'è stata la consegna dei ricordi: una litografia del nostro artista Franco Murer e un bel vaso di fiori.

A ritirare il ricordo per la coppia Riccardo De Riccardis e Odilia Busin (Mi) è stato Luigi, fratello della sposa.

Presso la Casa della Gioventù c'è stato poi il momento conviviale, attorno ad un tavolo ben imbandito di cibi e bevande.

# SAGRA DELLA MADONNA DELLA SALUTE

LUNEDÌ 20 NOVEMBRE

## Incontro dei giovani-giovanissimi della forania con il vescovo Silvano

Quest'anno per la sagra, abbiamo avuto un ospite illustre: mons. Silvano Montevicchi, nativo della Romagna e vescovo di Ascoli Piceno. Non è stata una novità assoluta, perché era già venuto quest'anno a presiedere l'Eucaristia, il 21 agosto, in occasione della festa titolare della nostra chiesa di S. Pio X e aveva pure presieduto l'Eucaristia nella Chiesa del santo Giuseppe Freinademetz a Oies in Val Badia per gli amici della montagna a conclusione del pellegrinaggio da Corte di Livinallongo alla casa natale del santo ladino.

Don Silvano (così desidera essere chiamato) è venuto a trovarci e a fare festa con noi, affrontando un viaggio di oltre 600 km. Giunto alla sera, poco dopo le 18 e consumata una cena preparata con cura da brave cuoche, alle 20.00 era nella Sala della Gioventù a parlare ai giovani. Lascio la "penna" ad una animatrice del Gruppo Giovanissimi che ci racconta dell'incontro:

Lunedì 20 novembre 2006 con i giovani di Caviola, Falcade, Canale d'Agordo e Cencenighe abbiamo incontrato il Vescovo di Ascoli Piceno. È stato un incontro significativo, con una persona ricca di spiritualità, umanità e grande semplicità che ha permesso a tutti noi di approfondire e capire meglio il grande tema della vita. Ci piacerebbe ora, come Gruppo Giovani, condividere con tutti voi quelli che sono stati i messaggi che più ci hanno colpito.

Il Vescovo ha iniziato parlando della SPERANZA, di questa grande virtù, questa grande forza, che viene da Dio e che alimenta il nostro Spirito, come un motore ci che spinge ad andare avanti perché Dio desidera che noi impariamo a guardare oltre, desidera il nostro progredire per avvicinarci a Lui.

E noi? Oltre a ricevere questa forza da Colui che ci ama immensamente, cosa possiamo fare per andargli incontro?

È necessario **NUTRIRE LA SPERANZA!** Ecco allora l'importanza delle BUONE PAROLE che ci fanno sentire vicini nei momenti difficili, non servono grandi discorsi, alle volte basta anche un semplice buongiorno accompagnato da un sorriso per riscaldarci un po' il cuore e darci la forza di andare avanti.

Impariamo a nutrire la speranza di vera amicizia, dove regni la sincerità e il rapporto fra le persone sia di rispetto e amore gratuito; impariamo a considerare Dio come un grande amico, il più grande di tutti, perché conosce il nostro cuore nel profondo.

È necessario percorrere la **STRADA DELLA SPERANZA!** Come?

Ascoltando la Parola di Dio e sentendo in noi la forza della sua potenza che ci spinge all'incontro con Lui.

Accogliendo la vita come una vocazione, come una chiamata, la Sua Chiamata che esige una risposta!

Il Vescovo ha sottolineato in modo molto incisivo il fatto che tutti, nessuno escluso, siamo esseri unici, irripetibili ed eterni, amati e chiamati singolarmente da Dio. Dobbiamo solo liberare il nostro cuore dalle catene che lo opprimono per permettere al nostro Grande Amico di essere ascoltato. Non restiamo sordi e chiusi in noi stessi! Lasciamo che Cristo viva in noi, senza paura! Affidiamogli la nostra vita!

Percorriamo la STRADA DELLA SPERANZA certi che la sua mano forte e sicura non ci abbandonerà mai, anzi!

Forse non ce ne rendiamo neppure conto ma, come ha scritto un anonimo poeta brasiliano, quando la disperazione è grande e le forze mancano è Dio che ci prende

sulle sue spalle e continua a camminare per noi, portandoci avanti. Veramente non siamo mai soli!

Padre Silvano ha dato poi ai nostri giovani alcune indicazioni pratiche (così le ha chiamate) per riuscire a vivere meglio:

**NON FUGGIRE LE DOMANDE CHE HAI DENTRO!**

Gli interrogativi che abbiamo devono uscire, altrimenti resteranno chiusi in gola e ci soffocheranno.

Noi invece dobbiamo continuare sempre, a qualunque età, ad interrogarci sul significato della nostra vita, sul progetto di Dio per noi, sulla nostra vocazione, sulla risposta a quella chiamata esclusiva ed unica che Dio rivolge ad ognuno di noi.

**PENSIAMO CHE È DIO A SUCCIARE IN NOI LE DOMANDE...** perché?

Perché Lui vuole condurci alle risposte, Lui sa quali sono.

**NON TEMETE DI CERCARE IL SENSO DELLE COSE** che fate.

Tutto ha un senso perché dentro c'è Dio. Solo il peccato non ha nessun significato!

**IMPARATE AD ASCOLTARE GLI ALTRI E A NON GIUDICARE** le persone e le loro diverse situazioni, perché l'uomo non è tutto nelle sue azioni. È molto di più! Non giudicate mai!

**NON AMATE LE COSE PIÙ DEL DIO DELLE COSE,** guai se per amore delle cose che facciamo, che abbiamo, ci

dovessimo dimenticare di Dio!

**PROVATE AD AVERE UNA REGOLA DI VITA, UN PROGETTO** su cui lavorare, per il quale valga la pena sacrificarsi per arrivare a raggiungere qualcosa di più grande. Rendete Dio partecipe del vostro progetto, metteteci dentro l'amore!

**NON RESTATE SOLI NELLA VOSTRA VITA SPIRITUALE,** nutritevi dell'Eucaristia, della Parola di Dio e affidatevi ad un Padre Spirituale.

**NON RIFIUTATE, con la complicità della vostra personalità, GLI AVVENIMENTI CHE SEMBRANO ASSURDI** (es. morti di persone care, malattie, situazioni difficili...) ma chiedetevi sempre cosa Dio vuole comunicarvi attraverso quella prova. Dove vuole condurre? A quale risposta? Non abbiate paura, Dio ci è vicino nella sofferenza e nel percorso della nostra vita tenendoci per mano e, qualche volta, anche sulle spalle!

Grazie di cuore, padre Silvano, per il tempo che ci hai dedicato, per l'affetto paterno che abbiamo percepito nel calore delle tue parole e del tuo sguardo.

Grazie per aver gettato tanti piccoli semi nei cuori dei nostri ragazzi!

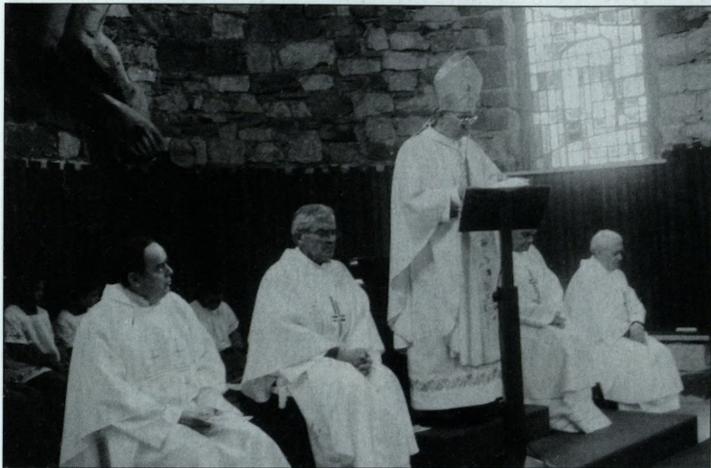
Ora, tutti insieme, ti abbracciamo e ti preghiamo di ricordarci nelle tue preghiere così come noi faremo nelle nostre. A presto!

Nicoletta



# Beata Vergine della Salute

Martedì 21 novembre



Il vescovo Silvano all'omelia.

## Le tre S. Messe

- La prima "di devozione": l'abbiamo celebrata di buon mattino nella chiesetta dedicata alla Madonna. In molti vi sono saliti, nonostante un po' di freddo.

La chiesetta si presentava ben pulita, illuminata ed ornata di fiori; brave donne vi avevano provveduto in precedenza.

Prima della Messa abbiamo recitato il rosario, man mano che la chiesa si riempiva di fedeli. Abbiamo iniziato la Messa con il canto "Dell'aurora tu sorgi più bella", che ben si adattava con il sorgere della luce. Seguendo le preghiere e le letture su un libretto, preparato da Marco, è stata resa più facile a tutti la partecipazione alla Messa.

All'omelia il parroco faceva notare che eravamo andati lì di buon mattino quasi per evidenziare con forza la nostra devozione alla Madonna e per avere le "primizie" delle grazie che certamente il Signore avrebbe concesso per il cuore e le mani di Maria alla nostra parrocchia e a tutti i pellegrini.

Abbiamo ringraziato e chiesto il dono della salute

del corpo, del cuore e dello spirito per noi, per i nostri cari e amici e per quanti ne avevano più bisogno.

- La seconda "della comunità", alle ore 10.00, presieduta dal Vescovo Silvano e concelebrata dai sacerdoti della forania e con la partecipazione delle Autorità (Sindaco di Falcade e Maresciallo dei Carabinieri) con il gonfalone del Comune e con i rappresentanti dei gruppi civili operanti nella valle, in particolare gli Alpini, la Croce Verde e i volontari vigili del fuoco.

Il vescovo Silvano all'omelia ci ha proposta una bella ed approfondita riflessione sul brano evangelico appena letto riguardante la visita di Maria alla cugina Elisabetta e il Magnificat.

Al termine della Messa, ho sentito questo commento fatto da un giovane: "Anche i Vescovi hanno un cuore". In verità, si capiva, ascoltando don Silvano, che le sue parole provenivano da un cuore ricco di umanità e di fede, di grande amore al Signore e alla Madonna.

- La terza "della forania", celebrata al pomeriggio, preceduta dalla recita del rosario

e presieduta da don Sirio, vicario foraneo.

All'omelia, commentando la parola di Dio del giorno, don Sirio ha avuto parole profetiche, di forte coinvolgimento, su aspetti importanti della vita cristiana, quali la necessità di vincere la tiepidezza, un male condannato dal Signore con parole molto

forti e di lasciarci convertire dal Signore, percorrendo un cammino di fede sull'esempio e in compagnia della Madonna.

A lei ricorriamo per chiedere sì la salute del corpo, ma beni ancora più grandi che riguardano la nostra vita di cristiani e la salvezza eterna.

## La preparazione delle chiese

Un servizio lodevole alla comunità hanno fatto quelle persone, donne in particolare, ma anche qualche uomo, che si sono adoperate per la pulizia delle chiese (parrocchiale, Madonna della Salute, Cripta) e le hanno adornate di fiori. È un lavoro che viene fatto in silenzio, ma si sa che ogni cosa ben fatta (e tanti mi dicono come sono ben ornate le nostre chiese) richiede pazienza e lavoro. Grazie! Grazie pure a coloro che hanno dato e danno un'offerta per i fiori. Ricordo che quando sono venuto a Caviola e ho conosciuto Maria Concas, fra le cose buone che faceva, mi è stato detto che andava personalmente a raccogliere offerte per i fiori in occasione della Festa della Madonna.

Questo non lo facciamo e forse non lo faremo più, però diciamo grazie a quanti si ricordano...

## La pesca di beneficenza



Dina e Paola nella sede della pesca.

Ha riguardato l'intera giornata, anzi era iniziata ancora domenica 19. Cosa dire?

Come sempre è stata allestita con grande impegno da un numero di donne che per più giorni hanno lavorato fino a tarda sera. Numerosi e belli i premi raccolti. Nel tardo pomeriggio, quando qualcuno si recava ancora nella sala della pesca per acquistare qualche biglietto, si è sentito dire che tutto ormai era esaurito: tutti i 5.000

biglietti venduti. Sul volto delle donne del Gruppo pesca si leggeva la soddisfazione: la soddisfazione di aver fatto un'opera di bene, organizzata e portata a termine con "professionalità". Sì, perché anche il bene è giusto che venga fatto "usando la testa". Alle donne che hanno lavorato, alle persone e ditte che hanno dato degli oggetti, a coloro che sono venuti a pescare, il più vivo ringraziamento.



Il vescovo Silvano tra gli alpini.



La cena coi cori.

## Gruppo Alpini Caviola-Cime d'Auta

È giusto che ricordiamo i nostri bravi Alpini per l'opera preziosa che fanno nella animazione esterna della Festa, nel gestire la Casa dell' Azione Cattolica Ragazzi di Treviso.

Un grazie anche alla Cooperativa Bachelet che mette la struttura a disposizione della nostra comunità, senza pretendere alcun compenso, eccetto, come è più che logico, le spese per il gasolio da riscaldamento. Grazie Silvano!

Grazie pure al personale della Scuola Alberghiera per la preziosa collaborazione e agli altri volontari!

Un grazie doveroso anche ai volontari della Pro Loco, che

hanno tenuta aperta nei giorni della festa la documentazione fotografica dell'alluvione del 1966: molti i visitatori che sono saliti al piano superiore della Casa della Gioventù, ricompensando gli organizzatori del lavoro compiuto. Se venisse a mancare questo contributo di collaborazione, tutta la festa verrebbe privata di qualcosa di importante. Questo mi sento di ribadire: la collaborazione tra Chiesa e gruppi di volontariato anche civile porta frutti molto positivi, in particolare quando vengono rispettati entrambi gli ambiti: quello religioso e quello profano, riconoscendone la giusta importanza.

Il pane è sempre stato il cibo più rispettato ed in un contesto commerciale ha subito un'evoluzione rapida in questi ultimi anni andando a soddisfare tutti i gusti dei consumatori; forse ha perso un po' quell'identità che lo rendeva il simbolo numero uno delle nostre tavole...

### En toc de pan

Fat con en cin de aiva e de sigàla,  
Còt t'en fom o tra zender e bras,  
Bel toront, quasi come na bala,  
Sut, bel fresc e con poc gras;

Te ere quasi negher ma bon,  
Te deventei dur parchè no i te fèa tuti i di,  
I te gustea fin all' ultim bocon  
E te ne sfamei e no ghe n'era mai en pì.

I vege i avea semper valc da te racomandà  
I te disea, sul pì bel, co na zerta os,  
'n tant che te ere drio a magnà  
che anca le fregole le vien via dal toc gros.

En cin a la volta tes diventà pi bianc,  
pi lievità, pi grant, con pi mòl,  
se à fenì la farina de sigàla che l'era te banc,  
tes fresc tuti i di e ti no te sa pi chel che te vol;

ades ghe ne de zento sort,  
lonc, toront, quadrato, arabo, francese,  
no se usa pi fa 'l pan di mort  
ma i ghen fa co la ua, co la zuca, no se bada a spese;

e pensà che na bota co i smuzigot  
i te parecea la sopa cruda t'en cadin  
o i le metea 'n mol tuta na not  
par fa su balote co'n cin de pastim;

na bota co na feta de salam te magnei 'n panet,  
ades co 'n panet te magne mez salam,  
saralo parchè no sion pi puaret  
o parchè s'aon desmentegà che che l'era la fam;

'n coi chel che vanza no l'è pi bon, l'è massa dur,  
par quant che te dighe e quant che te faze,  
l'è come descòre con quatro mur  
parchè l'è massa farina e 'l fenis te le squaze;

pite no ghe ne pì che magna pastura,  
porziei nianca, no i rugna pì,  
ghe ne gat e ciagn da fa paura  
ma no i magna pan, sol scatolete doi volte al di;

Ades che de Nadal vien le Feste  
salta fora de tut e anca 'n bel paneton  
da borse, pachet e bele zeste  
cossì, mè pore pan, te fenirà te 'n canton

stessa fin la fat che la pinza tant bona  
che co la pasta de pan i la 'ntorcolea,  
anca ti tes duta a fenì come te na sciòna  
che tua nona, con te man 'n toc de pan, la te contea.

dicembre 2006

s.f.



Val Freda presso il Bait di Ernesto Fenti, in occasione dell'incontro "conviviale" con monsignor Igor, arcivescovo di Leopoli (Ucraina), venuto nella nostra valle e poi nella Val Freda per interessamento del nostro Bepi Pellegrinon. L'Arcivescovo è il terzo da sinistra, accanto a don Alfredo.

## DUE NUOVI AUTOMEZZI



Recentemente la nostra Comunità si è dotata di due nuovi mezzi: lo scuolabus e l'autoambulanza.

Hanno contribuito economicamente all'acquisto anche la Società Cooperativa di Falcade-Caviola e la Cassa Rurale Agordino e Val di Fassa, ciascuna con un versamento di euro 6.000,00 (in totale euro 12.000,00) per lo scuolabus e di euro 15.000,00 (in totale euro 30.000,00) per l'ambulanza.

La Società Cooperativa di Falcade-Caviola, dopo la fusione con la ex Cooperativa di Caviola, è presente nel Comune con quattro punti vendita nei quali lavorano oltre venti dipendenti; la Cassa Rurale continua ad offrire ai nostri giovani di-

plomati e laureati opportunità di impiego.

L'intento comune alle due realtà economiche è soprattutto quello di operare sempre di più a favore della popolazione locale, innanzitutto offrendo, ciascuna nel proprio ambito, un servizio sempre migliore ed, inoltre, reinvestendo parte dei propri utili direttamente sul territorio, a beneficio, quindi, dell'intera Comunità, sostenendo concretamente iniziative culturali, sociali, sportive...

Chiunque, perciò, intenda farsi promotore di un progetto che favorisca in qualche modo la vita comunitaria, saprà qui trovare dei validi interlocutori e un sostegno concreto.



## ULTIME NUOVE DALLA NIGERIA



**Avevamo fatto i conti e ci sembrava di poter aiutare solo dieci bambini. Poi abbiamo visto che ce ne stava un altro: ecco allora EIAKENO, rivestita a nuovo per la foto, l'undicesima bambina che potrà frequentare, anche lei, per sette anni la scuola elementare.**

Anche quest'anno, dopo tante peripezie, siamo riusciti a far avere il visto a don Gordian che è potuto così arrivare da noi, con le ultime novità sul progetto.

Purtroppo, a causa di una infiltrazione d'acqua il muro divisorio della vasca più grande è crollato obbligandoci a prevedere nel bilancio una nuova spesa per ricostruirlo. A parte questo però possiamo dirci contenti di come vanno le cose.

Abbiamo già raddoppiato la produzione di pesce gatto con le vasche attuali (lo scorso anno abbiamo realizzato 2 tonnellate, questo anno ne abbiamo già vendute tre, che a fine anno pensiamo saranno più di quattro) e contiamo di costruire altre tre vasche per avere una produzione continua lungo tutto il corso dell'anno.

Finalmente siamo riusciti ad ultimare anche una grande vasca (1500 m<sup>3</sup> di acqua) che ci permette di riciclare l'acqua di scarto dell'allevamento del

pesce, sia recuperandone una parte ridiventata pulita per i pesci, sia per irrigare e concimare le vicine coltivazioni.

Il servizio di micro credito, iniziato nella parrocchia di S. Giuseppe nel mese di luglio, funziona molto bene. Riservato soltanto alle donne, queste si sono dimostrate molto attive e scrupolose, accedendo al credito ogni volta che ne hanno bisogno, ma soprattutto restituendo regolarmente secondo i tempi previsti. Si tratta di piccole cifre, massimo una sessantina di euro, ma che sono molto importanti per dare un po' di spinta alla piccola economia locale. Gli utili, già maturati col pagamento di un pur minime interesse, consentono via, via, di aumentare la disponibilità per i prestiti. Certamente, continuando di questo passo, riusciremo in poco tempo a soddisfare tutte le richieste.

Il fondo bambini, partito con 5000 euro, sta mostrando tutta la sua utilità. Abbiamo deciso di usare questa prima disponibilità per mandare a scuola undici bambini poveri, calcolando che la somma attualmente a disposizione permetterà loro la frequenza per tutti i sette anni del ciclo primario.

Anche il nostro centro nella capitale Uyo continua a funzionare bene, con il suo ristorante, la gelateria, i computer ed i telefoni per le chiamate internazionali, così pure il bar-ristorante-gelateria di Ikot Ekpene.

C'è proprio da ringraziare il Signore: con tanto tutte le iniziative del progetto, oggi possiamo avere 55 dipendenti in libro paga e quindi 55 famiglie fuori della miseria. Senza pensare poi ad altre attività che, pur non essendo direttamente gestite da noi, sono collegate alle nostre, riuscendo a procurare il cibo a molte altre famiglie.

Don Gordian è molto felice per questo e, anche a nome del suo Vescovo e di tutta la gente del posto, ringrazia ancora tutti quelli che hanno collaborato e continuano a collaborare alla sua iniziativa.

Pia



**Tra questi bambini, orgogliosi della nuova divisa scolastica, ci sono i nostri 10 adottati, che senza il nostro aiuto non avrebbero potuto frequentare la scuola.**

## Padre Cappello

### Dava tutto ai poveri

Una delle ultime testimonianze su padre Cappello, l'abbiamo raccolta dal sig. Vincenzo del Monte, impiegato alla Presidenza del Consiglio.

«Io mi considero uno dei miracolati da padre Cappello - ci ha detto il sig. Del Monte. - Il 2 aprile 1958, mentre visitavo ad Anagni mio padre malato, fui colpito da un infarto. Prima che mi mancassero del tutto le forze, mi rivolsi col pensiero a padre Cappello, di cui sono sempre stato un devoto; le forze mi ritornarono quasi subito e quando fui di nuovo a Roma, andai da padre Cappello a ringraziarlo. Lui mi disse: "Ora stai bene, riprendi la tua vita normale".

Da allora non ebbi più niente; pensi che appena un anno dopo quell'infarto, sono stato capace di fare da solo, in macchina, 945 km senza fermarmi mai. Ma voglio raccontarle un altro fatto, che mi ha molto colpito. Mia sorella Marisa è stata mercoledì scorso ricevuta da padre Cappello; il Padre aveva ricevuto prima l'on. Scalfaro con cui si era intrattenuto a lungo e, dopo, una signora anziana. Nell'accomiatarsi, la signora anziana, che piangeva, chiese al Padre in quale giorno sarebbe dovuta tornare per avere la risposta. Mia sorella udì esattamente padre Cappello dire alla signora: "Venga mercoledì a S. Ignazio".

Ora, è notorio ai penitenti del Padre, che i giorni in cui egli si recava a S. Ignazio erano il martedì, il giovedì, il sabato e la domenica. Colpisce pertanto la concomitanza del fatto che il Padre abbia convocato l'anziana signora nel giorno e nel luogo in cui si sono svolti i suoi funerali, giorno in cui egli non si era mai recato a S. Ignazio».

L'ultima persona che abbiamo interrogato è padre Zaccanari, rettore della Chiesa di S. Ignazio.

«Con la sua vita di zelo e con la sua fede vivissima - ci ha detto padre Zaccanari - il mio confratello mi ha edificato per sette anni, cioè da quando l'ho conosciuto. Era qui a S. Ignazio, sempre puntualissimo, per ascol-

tare, consigliare e consolare chiunque, dall'ultimo accattone al grande uomo politico.

C'erano sempre non meno di cento persone davanti al confessionale numero 2, in cui egli confessa da quarant'anni; avevamo dovuto ricorrere al sistema dei biglietti di precedenza, per regolare l'afflusso. Era di una carità soprannaturale; riceveva molte offerte, ma la sera stessa non aveva più nulla; dava tutto ai poveri. Una volta lo avvertii che un tizio spendeva regolarmente la sua elemosina all'osteria: "Lasciamo fare - mi rispose - non importa cosa ci faccia con quei soldi, il bene si deve fare a tutti".

Io so anche l'esatta storia della conversione di Malaparte, di cui tutti hanno parlato, più o meno con esattezza. Fu una signora penitente di padre Cappello a mandare allo scrittore malato una immaginetta della Madonna benedetta dal Padre. Malaparte, quando l'ebbe tra le mani, disse: "Come vorrei parlare con questo Padre!". Padre Cappello gli parlò e riuscì a mettere a posto la sua coscienza. Quando lo interrogai su quella conversione egli rispose testualmente: "Sì, tutto bene, un'ottima conversione". Interrogato poi su Concetto Marchesi, il senatore comunista che egli visitò prima che morisse, egli rispose: "Tutto bene".

Il che fa supporre che anche in quel caso la sua opera sia stata preziosa. So poi, di una suora, che doveva farsi una operazione al cervello per un tumore. "Non si faccia l'operazione - le disse il Padre. Mi lasci pregare". Cominciò una novena alla Madonna; dopo quattro giorni la suora era completamente guarita. Gli stessi medici, quando la visitarono, dissero che la cosa poteva avere solo una spiegazione soprannaturale. Padre Cappello aveva un amore tutto particolare per la Madonna; regalava abitualmente immaginette della Vergine; prima di dar via l'immaginetta, l'ho visto baciarla con un amore così trasparente che colpiva».

F. Zambonini



# Per i bambini: piccoli e grandi

Puntualmente, ogni anno, la pubblicità televisiva di nuovi giocattoli e dolci di ogni genere annuncia che il Natale è vicino.

Giovanni sta facendo sapere a tutti quanti che, per Natale, è suo desiderio ricevere un bel trenino elettrico.

"Io voglio una bicicletta", dice Francesca, mentre Carlo afferma che suo papà gli acquisterà un bel computer.

Altri cercano di alzare la voce per farsi sentire.

"Io avrò un paio di sci, una tuta e degli scarponi" urla Enzo, tutto fiero di aver chiesto ben 3 regali ai suoi genitori.

"A me arriverà una bambola che parla, che cammina e che fa la pipì", grida Daniela che di bambole ne ha già ben 12!

Ormai, sembra che la 2ª, più che un'aula scolastica sia diventata una piazza di mercato all'ora di punta!

"Basta!", la voce chiara e sicura della maestra Sara zittisce in un attimo tutta la 2ª.

"Io voglio... Io avrò... A me arriverà..."

Ma bambini, siete sicuri che sia questo lo Spirito vero del S. Natale?

Mettetevi tutti seduti che vi racconto una bella storiella proprio per voi e che sicuramente vi farà capire molte cose".

## Tre Magi e... mezzo

Ai tempi dell'Imperatore Cesare Augusto, quando nella città di Gerusalemme regnava Erode, viveva tra i monti della Persia il Re Mago Melchiorre.

Una notte, il palazzo di Melchiorre fu illuminato da una stella, una stella così luminosa quasi da far scomparire la luna.

Il Re Mago si mise a battere le mani dalla gioia. - È arrivato il momento! È giunta l'ora! È nato! È nato!

Era tutto un correre di qua e di là - Presto, presto... devo partire - diceva fra sé e sé. - Un regalo, un regalone. Che cosa posso portare al Re dei Re?

In un battibaleno tutto fu preparato con cura. Mentre stava per iniziare il viaggio vide in lontananza due carovane.

Erano le carovane più splendide mai viste. La prima era quella di Gasparre, re degli Indi, la seconda di Baldassarre, re degli Arabi.

Melchiorre abbracciò i due Re Magi e iniziarono a intraprendere il lungo viaggio in direzione della stella, con loro i preziosi doni, oro, incenso e mirra, che erano destinati al bambino di Betlemme.

Daniele era un bambino di 9 anni molto coraggioso. Aveva sentito i discorsi dei tre Re Magi e anche lui si era messo in testa di andare a trovare il bambino.

- Porterò le tre cose più preziose che ho! - disse fra sé e sé.

Incarcò con una carta dorata la palla, che aveva ricevuto per il suo compleanno.

- È lucida e splendente come l'oro -, pensò.

Poi prese il suo più bel libro pieno di immagini e infine il suo cagnolino Bibbo che gli faceva sempre compagnia.

Mentre metteva il guinzaglio a Bibbo ebbe un momento di indecisione, ma, prima che i tre Re Magi sparissero dalla sua vista, si affrettò a seguirli.

Camminò tutta la notte. La stella era più luminosa che mai e

che era seduto davanti alla sua casetta.

- Cosa hai? - gli chiese Daniele.

- Sono vecchio e malato. Un tempo potevo visitare molti paesi e città, ora invece non riesco più nemmeno a uscire dal mio paese, perché la mia salute non me lo permette.

- Daniele si commosse e gli consegnò il libro che aveva con sé.

- Adesso è tuo, ci troverai dentro un mondo pieno di immagini - disse il vecchietto aprì il libro con molta cura.

- Quante meraviglie! Mi

facilità Daniele riusciva a stare in piedi e camminare, perché avrebbe desiderato tanto fare la stessa cosa anche lui.

Daniele non sapeva più cosa fare. Bibbo aveva voglia di giocare, saltò sul letto e si mise a giocare con Giacomo.

Al bambino ammalato bastò poco per ritornare a sorridere felice.

Daniele, quando vide tutto ciò, non ci pensò due volte: prese il guinzaglio del suo cane e lo mise in mano al bambino.

Mentre usciva di casa, sentì le lacrime scendergli sul viso. Era un grande dolore per lui abbandonare il suo amato cagnolino ma pensò che Bibbo avrebbe sicuramente fatto felice quel bambino.

Cominciò a correre per allontanarsi il più possibile da Bibbo. Corse, corse, finché cadde a terra sfinito e lì si addormentò.

Il mattino dopo si svegliò molto presto. Stranamente si sentiva più riposato e felice. Il pensiero di Bibbo non gli faceva più male anche perché sapeva che era riuscito a far felice quel bimbo ammalato.

Riprendendo il cammino notò in lontananza il paese indicato dalla stella.

Pian pianino vi si avvicinò e vide una stalla tutta illuminata.

Lì c'era un uomo e una donna che si chinavano, sorridendo, nella mangiatoia dove giaceva il bambino: il Principe della Pace.

Vide Melchiorre e gli altri due Re Magi.

I loro regali erano ai piedi del bambino: un vaso prezioso pieno di mirra, una coppa d'argento con dentro incenso e un calice con oro.

Daniele si avvicinò, si chinò sulla culla e si rivolse alla donna. Voleva raccontarle che la sua palla aveva fatto contenta una bambina povera, il libro aveva rallegrato un signore anziano e il suo cagnolino aveva consolato un ragazzo ammalato.

Voleva spiegarle i motivi per cui non aveva più nulla da regalare.

Ma la donna lo capì, prese le mani vuote del ragazzo tra le sue e le baciò.

"hh..." fecero i bambini alla fine della storia. Dopo qualche istante di silenzio, Daniela si alzò. "Io... noi... ci vergogniamo..."

"Perché?", chiese dolcemente la maestra Sara.

"Noi pensiamo solo ai regali per noi e adesso abbiamo capito che il Natale è un'altra cosa...", disse Giovanni.

"Sì, bravi!", disse la Maestra.

"Ognuno di noi dovrebbe capire quale è il vero messaggio della nascita di Gesù".



gli indicava il cammino.

Il mattino seguente giunse in un villaggio dove c'era una bambina che piangeva.

- Perché piangi? - chiese Daniele alla bambina.

- Tutti i miei compagni mi prendono in giro, perché ho i miei vestiti tutti rattoppati e nessuno vuole giocare con me, si lamentava.

- Prendi questa palla - disse Daniele - Così avrai una compagna di giochi per poterti divertire.

La bambina fu così felice che a stento credeva di poter davvero tenere per se tale regalo.

- Grazie! - disse mentre Daniele riprendeva il cammino.

Dopo qualche tempo vide un anziano signore, molto triste,

sembra di poter viaggiare e conoscere tante cose nuove. Mi faranno compagnia. Grazie! -

Il viaggio era molto lungo e sembrava non finire più. Daniele ormai era stanchissimo e il suo cagnolino Bibbo ansimava dalla stanchezza.

La stella era sempre lì in cielo più brillante che mai.

Daniele, passando attraverso un piccolo paese, pensò di chiedere ospitalità nella casa di un contadino.

Con lui abitava anche un ragazzo all'incirca della età di Daniele. Questo bambino si chiamava Giacomo e da mesi era costretto a letto perché aveva una gamba malata.

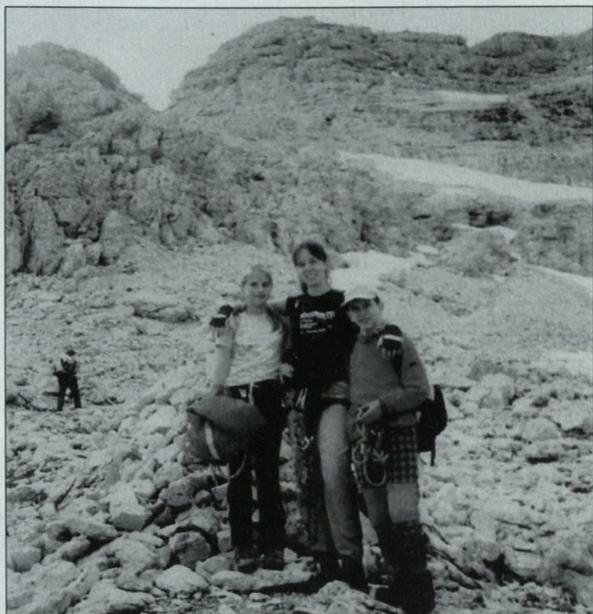
Giacomo si rattristò e smise di parlare quando vide con quanta

## AMICI della MONTAGNA

In questo numero vogliamo ricordare le gire fatte a Cima Averau e Nuvolau (23 giugno), alle nostre malghe (18 luglio), ai Cadini di Misurina (8 agosto).

### CIMA AVERAU - NUVOLAU: venerdì 23 giugno

Verso la Cima Averau: Alessia, Chiara, Sandro.



È stata la seconda gita. Era in programma il Monte Tomatico, ma pensando al caldo e alla quota bassa (si sarebbe partiti a quota 600 m.), abbiamo cambiato itinerario.

Abbiamo fatto una delle gite classiche del Passo Falzarego.

Dal Passo siamo saliti per il facile sentiero del Col Gallina, abbiamo raggiunto Forcella Gallina e forcella Nuvolau. Ci siamo poi divisi in due gruppi: alcuni, meno esperti, sono saliti al rif. Nuvolau ed altri, una decina, hanno affrontato la piccola ferrata che porta a Cima Averau. Per qualcuno è stato il battesimo delle ferrate.

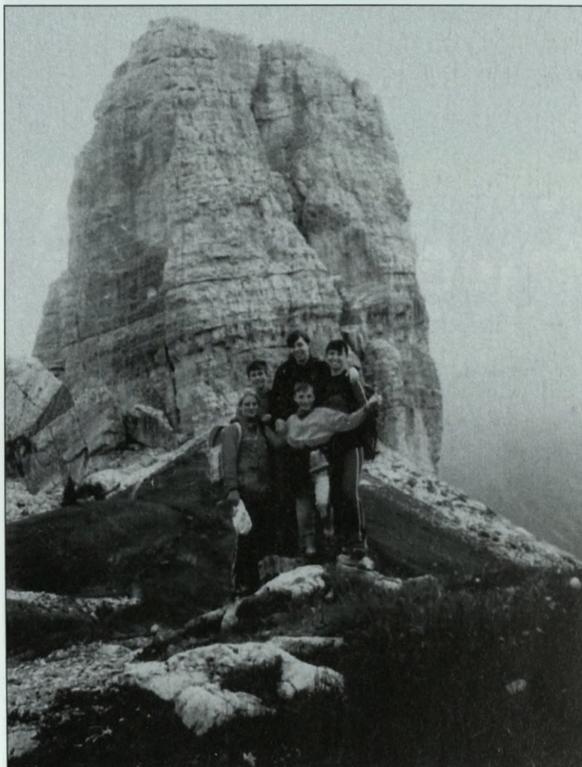
Ci siamo poi ritrovati tutti sotto le 5 Torri dove ci siamo rifocillati nel corpo e nello

spirito, pregando e contemplando lo spettacolo che ci circondava e nel quale ci sentivamo immersi.

Per sentiero facile, passando nel versante di Cortina, siamo ritornati al passo Falzarego.

Il tempo? Temevamo la pioggia ed invece solo qualche gocciolina, quasi inavvertita.

Un'osservazione circa le ferrate: gli scalatori non le amano certamente, anzi...; tuttavia per chi non ha la "stoffa" dello scalatore, permettono di salire in alto, provando forti emozioni. Certamente, bisogna avere prudenza ed essere ben attrezzati (imbracatura, cordino, casco...), però è giusto vincere la paura e af-



Ai piedi delle 5 Torri: il gruppo ragazzi/e.

frontare la difficoltà con coraggio e con grinta. Le prime volte è giusto essere accompagnati da chi ha un po' di esperienza. Chi scrive queste note, da ragazzo, non era per

nulla coraggioso, ma un passo alla volta è riuscito a fare cose molto belle. Prudenza e coraggio in montagna; prudenza e coraggio nella vita.

### LE NOSTRE MALGHE: martedì 18 luglio

È la gita, ormai tradizionale, ma non per questo meno bella ed interessante. Di solito vi andavamo in agosto; quest'anno abbiamo voluto anticiparla in luglio per dare al altri amici della montagna la possibilità di conoscere meglio le nostre malghe.

Questa volta abbiamo percorso un itinerario nuovo. Siamo partiti da Canes e salendo per Somor, dove abbiamo sostato per una preghiera davanti alla lapide in ricordo degli 11 morti della alluvione di quarant'anni fa. Proseguendo poi nel bosco abbiamo raggiunto la malga ai Lac e l'abbiamo trovata in piena ristrutturazione. Abbiamo trovato Sandra, mentre Gianni era al pascolo con le bestie, e ci ha manifestato il non poco disagio per i lavori in corso. Tuttavia, vengono affrontati con una certa serenità, pensando che quando tutto sarà finito, i

disagi restano solo come ricordo. Auguriamo che il lavoro possa essere ultimato al più presto e con buoni risultati.

Sostiamo per una foto accanto ad un piccolo ricordo di un giovane americano, morto recentemente e che i genitori, venuti lo scorso anno con l'amico Giorgio Fornasier alla malga, hanno voluto ricordare in mezzo alle nostre montagne.

Siamo poi ripartiti per la forcella che immette nella Val Freda, non senza sostare presso l'albero della Maddonnina per una preghiera.

Dalla forcella i più del gruppo sono scesi in Val Freda per risalire per la bella Val Forca alla forcella Forca; mentre altri, più esperti, sono risaliti per il ripido pendio che porta al Sas de la Palazza.

Alla Forcella Forca il tempo per scattare delle foto e poi alla spicciolata scen-



In Cima Averau.

diamo alla malga di Bosch Brusà dove troviamo Livio e la moglie M. Ilde. Ci rifociliamo e poi, alle tre, come di programma, celebriamo la Messa, mentre altri avevano raggiunto la malga salendo dalle Barezze.

Il tempo per fare alcune

foto ricordo e poi la discesa alle Barezze, al Vaute a Canes dove avevamo lasciato le auto.

Una bella giornata, interessante anche come esperienza alpinistica, ma soprattutto per gli incontri avuti con i gestori delle malghe.



Alla Malga ai Lac.



Alla forcella verso Val Freda.



Alla forcella Forca: Giacomo e amici.



Al Bosch Brusà: il gruppo con Livio e M. Ilde.

## I CADINI DI MISURINA: martedì 8 agosto



In una delle sei forcelle.

Una gita che è rimasta nella nostra memoria per tanti motivi: per la partecipazione: eravamo in tanti, una sessantina; per il sentiero Durissimi che è stato spettacolare ed emozionante con le numerose forcelle, per la Messa celebrata al rifugio Fonda Savio.

Da Misurina saliamo al Col Varda con la seggiovia, poi per sentiero molto tranquillo raggiungiamo il rif. Città di Carpi.

Dal rifugio il sentiero si dimostra subito tosto ed è continuato per più ore: un continuo salire e scendere per le 6 forcelle. Qualche passaggio richiede particolare attenzione, ma nessun problema, con grande soddisfazioni di tutti.

Celebriamo la Messa con



Sui tornanti di una delle forcelle. fede, devozione, nel tempio della natura, tra le rocce.

Con tranquillità scendiamo poi a Misurina, dove ci aspettano le auto.

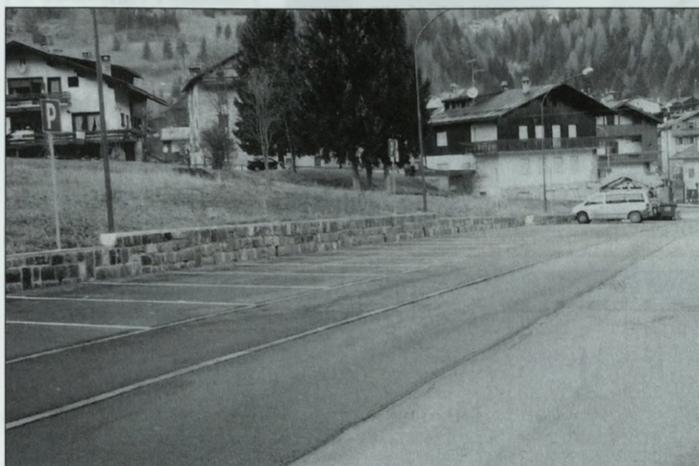


La Messa a Fonda Savio: don Bruno e don Giuseppe (Genova).



Altra forcella.

# OPERE COMUNALI



I tre nuovi parcheggi costruiti a Caviola: in via Tegosa, in località Rif, verso Fregona, e davanti alla sede del Gruppo Alpini.



I fratelli Bortoli (Pavier). La foto li ritrae al rifugio Lagazzon, domenica 29 ottobre, al termine di una bella giornata, iniziata con la S. Messa a Caviola e proseguita poi in vera fraternità nel momento conviviale nel suddetto rifugio. Purtroppo nella foto, per motivi tecnici dovuti alla macchina fotografica, non compare la sorella Vittoria, la più anziana, che pur avendo qualche acciaccio dovuto all'età, ha voluto non mancare all'appuntamento.

L'iniziativa di trovarsi insieme (non è la prima volta) è lodevole per più di un motivo: direi soprattutto per ringraziare il Signore, ma anche per trascorrere una giornata insieme con tanti ricordi. Dal nostro bollettino giunga ai fratelli e sorelle Bortoli Pavier e alle loro famiglie un cordiale augurio di buon proseguimento nella salute e nella serenità.



## Nozze di Diamante di Giulietta e Stefano



Stefano e Giulia, sposi di diamante, che si sono ritrovati il 1° dicembre a Feder con figli, loro famiglie e parenti per ricordare il giorno in cui si erano sposati 60 anni fa (30 novembre 1946).

A la fiera de San Andrea de tanti agn fa  
el Stefen e la Giulietta i se a catà.

A chel temp l'era la guerra e la era dura  
ma co se se vol tant ben la fa manco paura.

Cartoline dal fronte ghe rivea a la Giulietta fin sul Broi  
co le scrite del Stefen scondude sot ai boi.

60 agn fa proprio en chel di  
i a podù finalmente se di de sù.

L'an dopo tant che i era du en Val de Frela  
l'e nasù el prim fiol, el Sandrela.

Dopo altri trei agn su a Feder  
l'e nasù el Livio e el Marco so fradel.

Cande che i trei boce i avea ben arlevà  
l'e rivà naltra bela novità

l'era na bela popa e Mara i ghe a ciamà.

Scomenza entant a se maridà i fioi  
e nas na neoda e dopo altri doi:

i se ciamà Annalisa, Stefano e Lucia

e calche an dopo la Giada a ghe fa compagnia.

Cande che el Stefen e la Giulietta i e rivai a la pension  
par i giri su par le montagne i a ciapà pasion  
e se no l'era en giro i fioi che ghe brontolea  
calche canzon en pase i se cantea.

Ades inte la famea l'e rivà anca i pronipoti  
Andrea e Simone così i e diventai genitori,  
noni e bisnonni de tute ste persone.

Tuta na vita inte na pagina no se pol contà  
anca con tuta la mia bona volontà.

De sti 60 agn sarie da scrive sol le robe bele,  
anca se saon che no l'e stat sol de chele.

L'e en matrimonio che a dat i soi frutti  
e l'e en bel esempio par noi tutti

a superà insieme chel chel l'e de burt anca sel l'e fadiga  
e a gioi de tute le robe bele che ne riva.

El vost amore l'e chel che n'a portà qua a ve di grazie e a ve  
fa festa

parchè el bon ricordo de voi sie chel che a noi tuti ne resta.

## Vecchi ricordi



Anno 1948:  
 classe III di Marmolada.  
 Chi si riconosce?  
 Da sinistra:  
 Giovanni Valt,  
 Gino Valt (Peo),  
 Giorgio Busin,  
 Fiorenzo Fenti,  
 Marisa Fontanive,  
 Alice De Biasio,  
 Fausta Pescosta  
 e il maestro Egisto  
 con in braccio la figlia  
 Bianca Maria ed altri...



Rodesia-Zambia 1956: fiume Zambesi, affluente del Nilo, 50 anni fa. L'impresa "IMPRESIT" costruiva una delle più grandi dighe del mondo: la diga di "Xariba". Qui lavorarono molti Agordini. Fra questi, alcuni erano di Caviola. In particolare ricordiamo chi non c'è più: Ettore Costa, Bepino De Biasio, Bastian Murer, Bruno Valt, Mario Luciani e Neto Zulian.

## Momenti di felicità!

Col Mont  
 - ottobre 1990:  
 Bartoli Umberto  
 e Tina in serenità.



## EVENTI METEOROLOGICI FALCADE - CAVIOLA (NEVICATE)

STAGIONE 1956/57	
OTTOBRE	81cm;
NOVEMBRE	14cm.
DICEMBRE	23cm.
GENNAIO	61cm.
FEBBRAIO	93cm.
MARZO	6 cm.
APRILE	21cm.
TOTALE	299cm.

STAGIONE 1966/67	
OTTOBRE	0 cm.
NOVEMBRE	55 cm.
DICEMBRE	44 cm.
GENNAIO	6 cm.
FEBBRAIO	104 cm.
MARZO	26 cm.
APRILE	36 cm.
TOTALE	271cm.

STAGIONE 1976/77	
OTTOBRE	0cm.
NOVEMBRE	6 cm.
DICEMBRE	36cm.
GENNAIO	309cm.
FEBBRAIO	63cm.
MARZO	86cm.
APRILE	18cm.
TOTALE	518 cm.

STAGIONE 1986/87	
OTTOBRE	10cm
NOVEMBRE	11cm
DICEMBRE	17cm
GENNAIO	96cm
FEBBRAIO	122cm
MARZO	9 cm
APRILE	12cm
MAGGIO	3cm.
TOTALE	280cm

STAGIONE 1996/97	
OTTOBRE	0cm.
NOVEMBRE	40cm
DICEMBRE	29cm
GENNAIO	88cm
FEBBRAIO	5CM.
MARZO	4cm.
APRILE	14cm
MAGGIO	3cm.
TOTALE	183 cm

# Cronaca parrocchiale degli anni passati

## 1930

### Chiesa di Sappade

Nel prossimo passato settembre venne rinnovato per intero con bellissime tavolette di ceramica e furono eseguite inoltre altre riparazioni. La spesa totale ammonta a circa duemila cinquecento lire.

### Lo scultore Melchiori di Caviola

Di lui nessuno parlò mai. Troviamo solo un piccolo accenno nelle memorie storiche del professor Pellegrini.

Ma per buona sorte il laureando Watt Arslan di Padova (figlio del noto Professore) sta ora completando un lungo studio sul medesimo Melchiori.

Raccolse tutto ciò che riguarda il nostro scultore; a Venezia e a Treviso esaminò e descrisse le opere fatte da lui.

Riempì un grosso fascicolo, ch'è un lavoro importantissimo, fatto con accuratezza e con genio.

Mi promise di darlo alle stampe e non dubito che lo farà, perché appartiene a famiglia distinta e non gli mancano i mezzi. Noi gli saremo sempre gratissimi.

### La chiesa di Caviola

Venne costruita nel 1715 dagli abitanti di Caviola, con l'aiuto di quelli di Sappade, Valt, Canes e Marmolada. Non vi concorsero quelli di Feder e di Fregona, perché nel 1716 erano intenti a costruire la loro chiesa frazionale di Carfon che venne compiuta nel 1717.

La chiesa primitiva di Caviola aveva la superficie interna di metri quadrati 130 ed era certo sufficiente in origine, perché le famiglie di Caviola, Sappade, Valt e Canes erano allora solo 80, con circa 400 anime.

Oggi invece sono 237 con circa 1200 abitanti.

La chiesa ingrandita di Caviola ha ora la superficie interna di metri quadrati 215.

Ps. Una persona di Caviola mi ha fatto notare un particolare: prima della ristrutturazione della chiesa, sull'arco c'era la data della edificazione (1715) e dell'ampliamento (1930). Peccato che ora non ci siano più queste due importanti date storiche.

Il canale di Quero e qualche altro punto erano famosi per le aggressioni. I nostri vecchi facevano testamento prima di mettersi a un tal viaggio.

Da Belluno a Venezia erano tre le vie principali: la prima per Capo di Ponte, Fadalto, Conegliano; la se-

meridiane, il mercoledì e il sabato a sera.

Da Belluno a Venezia (per Conegliano) poste 7 e tre quarti, cioè tappe; probabilmente si cambiavano i cavalli ad ogni tappa.

Il prezzo del viaggio era di lire venete 18.01 pari a lire 9 delle nostre.

Da Belluno a Feltre fino a Venezia le poste (cioè tappe) erano 8 mezza, colla spesa di lire venete 20.05, pari a lire 10 delle nostre.

Ogni viaggiatore poteva avere con sé una piccola valigia. Così viaggiavano i ricchi.

I poveri invece da Belluno proseguivano il viaggio a piedi, oppure sul carro di un tramissiere. Per tale viaggio si pagavano cinque lire venete, impiegando tempo doppio.

Il viaggio da Belluno a Venezia molti lo facevano anche in questo modo: aspettavano lungo il corso del Piave il passaggio di qualche zattera (composta di tavolami) e con questa giungevano nella laguna veneta.

### Le corrispondenze postali

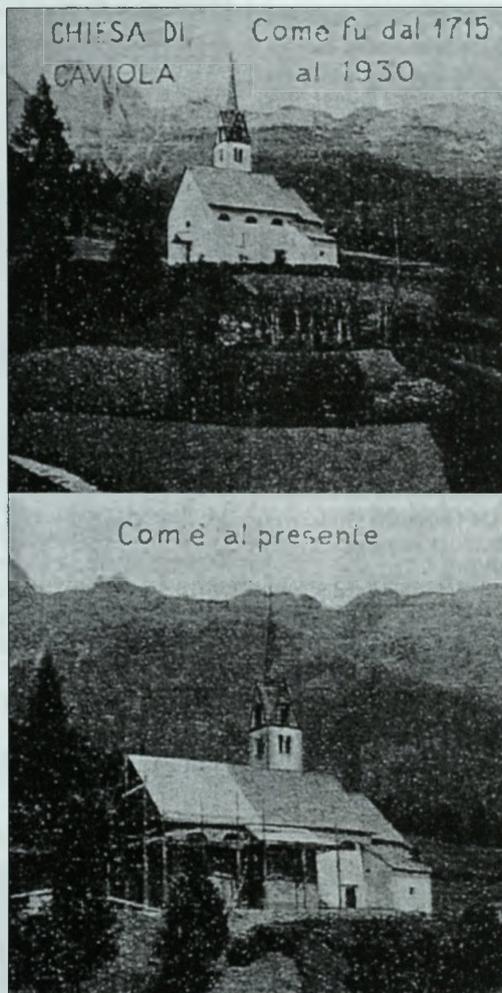
a quei tempi venivano da Venezia ad Agordo tre volte alla settimana, con questo orario: partenza da Venezia lunedì, alle 5 pomeridiane, mercoledì e venerdì alle 12 meridiane. Arrivo a Belluno: martedì, giovedì e sabato. Arrivo ad Agordo: mercoledì, venerdì e domenica. Così fino al 1850.

Da quell'anno in poi la posta giungeva ad Agordo ogni giorno.

Da Agordo a Canale si continuò invece a portare la corrispondenza solo tre volte alla settimana da un postino che faceva il viaggio tutto a piedi. Così una volta.

Ed ora le automobili veloci e i treni. Da qui a mezzo secolo ci sarà probabilmente il servizio in aeroplano.

I nostri piccoli ragazzi lo vedranno.



## 1931

### La strada agordina,

prima del 1850 era una semplice mulattiera, della quale si vedono tutt'ora alcune tracce. Dalla vallata di Canale la nostra gente discendeva a Belluno sempre a piedi. Solo qualche persona ricca poteva prendersi il lusso di montare in groppa d'una mula.

### Un viaggio a Venezia

era certamente una cosa abbastanza seria. I pericoli erano molti, e fra questi anche quello di venir assaliti da qualche mal vivente.

conda per Feltre, Quero, Treviso; la terza per Canale di San Boldo, praticata dai soli pedoni.

La via più battuta e più breve era quella di Fadalto-Conegliano.

### Cento e venti anni

or sono, da Belluno a Venezia c'era un doppio servizio di cavalli; uno per Fadalto-Conegliano e l'altro per Feltre-Cornuda.

Da un vecchio itinerario veneto rilevo quanto segue: da Belluno per Venezia tre corse alla settimana, cioè la domenica, il martedì e il venerdì.

Arrivo delle diligenze a Venezia il lunedì alle tre po-

## GENEROSITÀ

### Per la chiesa parrocchiale

n.n. (Svizzera); De Pellegrini Cesare, Rita (Pd); De Ventura Augusta; De Pellegrini Emilio; Sartori-Raimondini; Pavan Ada; Zulian Irma; fam. Fontanive - Dell'Agnola (Falcade); Malga ai Lac; Del Din Sergio (Taibon); De Ventura Giulia; Valt Milena; De Biasio Roberta; De Pra Teresina; Fenti Ettore; Pia Luciani; De Pellegrini Cesare; Busin Angelo; Tobaldo Stefano e Costa Emma (Pd); Malga Bosch Brusà; Secchi Rodolfo; Orietta (Ve); Carchesio Giorgio (Noale); Costa Maria; De Ventura Grazia, Valt Giuseppina; Minotto Dina; Costa Rita; Soia Dino e M. Rosa; Cooperativa di Falcade e Caviola.

**Sposi in occasione degli anniversari** 475 euro; **Pro Loco** per mostra fotografica alluvione 1966, 500 euro; **per fiori chiesa:** n.n.; Costa Attilia, Follador Maria Rosa; **da chiesa Valt:** euro 125,31; **da chiesa Feder:** euro 500; **da chiesa Fregona:** euro 1.008,56; **dalla "mosina" della Madonna del Scudelin:** 60 euro; **dalla "Madonnina del Col dei Gai"** 15 euro; **primizia:** Scardanzan Stefano; Bortoli Noè; n.n.; Da Rif M. Concetta; Minotto Giuseppina; Costa Rita; Tabiadon Margherita; De Biasio Celeste; Valt Ilio; Scardanzan Maria (Fregona); Luciani Anna.

### Per il bollettino

Serafini Ernesta (Francia); dott. Slaviero Roberto (S. Candido); Volpi Rosangela (Va); Pescosta Claudio (Svizzera); n.n.; Busin Roberto (Rovereto); Paolin Pierino (Canale); Decima Savino (Falcade); Genuin Maria (Taibon); Pompanin M. Giovanna; Valt Caterina (Paola); Minotto Selva Annamaria (Tn); Laura-Nereo Eroni (Pd); Fontanive Armellino; Tabiadon Alcisa (Canale); Minotto Alice (Ortisei); fam. Piccolin-De Gasperi (Bl); Teresina e Elio da Pos (U.S.A.); De Mio Giuliana (La Villa - Val Badia); De Biasio Antonietta (Agordo); Soia Dino e Nicola, Valt Renzo (Francia).



18. **Valt Raffaella** (Pisolava), nata a Caviola il 10 novembre 1937 e deceduta ad Agordo il 6 ottobre 2006.

### Dai diffusori:

Via Pineta 100 (Lisetta); Col Maor (Giuseppina) 45; Trento e Patrioti (Lucia) 70; Marchiori (Rosa) 83; Lungo Tegosa (Rita) 77; Trento 99 (Luciana); Pisoliva (Irma) 190; Cime d'Auta (Silvana) 107,50; Tegosa (Giuseppina) 50; Valt (Vittoria) 35; Marmolada (Marco) 41; Feder (Antonietta), 180; Fregona 103 (Elide); Sappade 92,90 (Elisabetta); Corso Italia (Antonietta) 144,40; Canes (Dina) 75.

### In memoria:

di Fenti Primo e Maria; di Mazzeo M. Antonia (Reggio Calabria); di Silvio e Walter; di Sasset Zampieri Elena il figlio Francesco; dei defunti di Costa Lucia; di Attilia Bortoli; dei defunti di Da Rif Paola; dei defunti di Zulian Primo e Giovanna; di Murer Guido, la sorella Antonietta; di De Gasperi Giulio, la sorella Amalia; di don Giovanni Luchetta, la sorella Teresina; dei defunti di Luciani Edoardo; di Valt Andrea, la sorella Caterina; dei defunti di De Toffol-Valt; di De Biasio Maria, i familiari; di De Biasio Lucia le sorelle Memi e Antonietta; di De Gasperi Giulio; di Amneris e Bruno Rigobello (Ve); **missione Nigeria:** in memoria dello zio Giulio, Emanuela De Gasperi.

### In occasione:

battesimo di Valt Edoardo, genitori e nonni paterni; battesimo di Busin Miriana, i genitori e nonni paterni; battesimo di De Biasio Simone, genitori e nonna Celestina; battesimo di Bortoli Bettina, i genitori e i nonni paterni e materni; battesimo di Scola Chiara, genitori e nonna paterna.



19. **Bortoli Maria Attilia** (Feder), nata a Feder il 10 aprile 1951 e deceduta a Feder il 24 ottobre 2006.



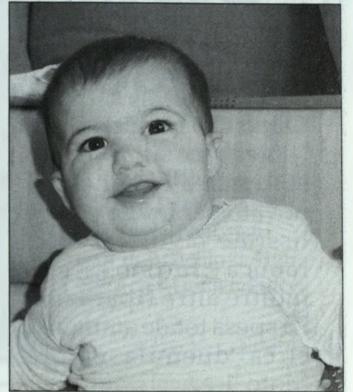
20. **De Gasperi Giulio** (Fregona), nato a Fregona il 30 maggio 1928 e deceduto ad Agordo il 7 novembre 2006.

## ANAGRAFE

### BATTEZZATI NELLA FEDE DEL SIGNORE



7. **Valt Edoardo**, di Fulvio e di Della Giacomina Paola, nato a Feltre il 30 giugno 2006 e battezzato nella chiesa di Sappade il 24 settembre 2006.



10. **Bortoli Bettina** di Diego e di Secchi Maddalena, nata a Belluno il 15 aprile 2006 e battezzata nella chiesa di Feder il 22 ottobre 2006.

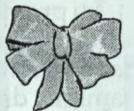


8. **Busin Miriana**, di Lucio e di Alessandra Ganz nata a Belluno il 16 luglio 2006 e battezzata nella chiesa parrocchiale l'8 ottobre 2006.



11. **Scola Chiara** di Giampietro e di Stefania Andrich, nata a Belluno il 4 ottobre 2006 e battezzata nella chiesa parrocchiale il 12 novembre 2006.

9. **Dariz Marco** di Vittorio e di Gabriella Ganz nato a Cavallese il 14 giugno 2006 e battezzato nella chiesa parrocchiale l'8 ottobre 2006.



### NELLA PACE DEL SIGNORE



21. **De Biasio Maria** (Caviola), nata a Feder l'1 ottobre 1909 e deceduta ad Agordo il 15 novembre 2006.



22. **De Biasio Lucia** (Sottoguda-Caviola), nata a Lentiai il 16.10.1942 e deceduta ad Agordo il 18 novembre 2006.

### ...ricordo...

...può sembrare un concetto non sostenibile definirlo...  
 ...il sentimento più vivo vi sia...  
 ...esso rimembra infatti avvenimenti e persone del passato...  
 ...ma riesce a farli rinascere nel presente...  
 ...spesso con una profondità ed intensità tale...  
 ...che forse allora non abbiamo apprezzato fino in fondo...  
 ...dà luce... a quei momenti di vita vissuta...  
 ...li fa nuovamente germogliare... nel posto più bello ci sia...  
 ...nel nostro cuore... a volte non comprendiamo quant'esso...  
 ...sia una cosa gioiosa... viva...  
 ...e ci abbandoniamo alla tristezza...  
 ...dobbiamo invece esser felici e ringraziar ch'esso...  
 ...ci riporti nel nostro cuore...  
 ...loro... ricordo...

john francis